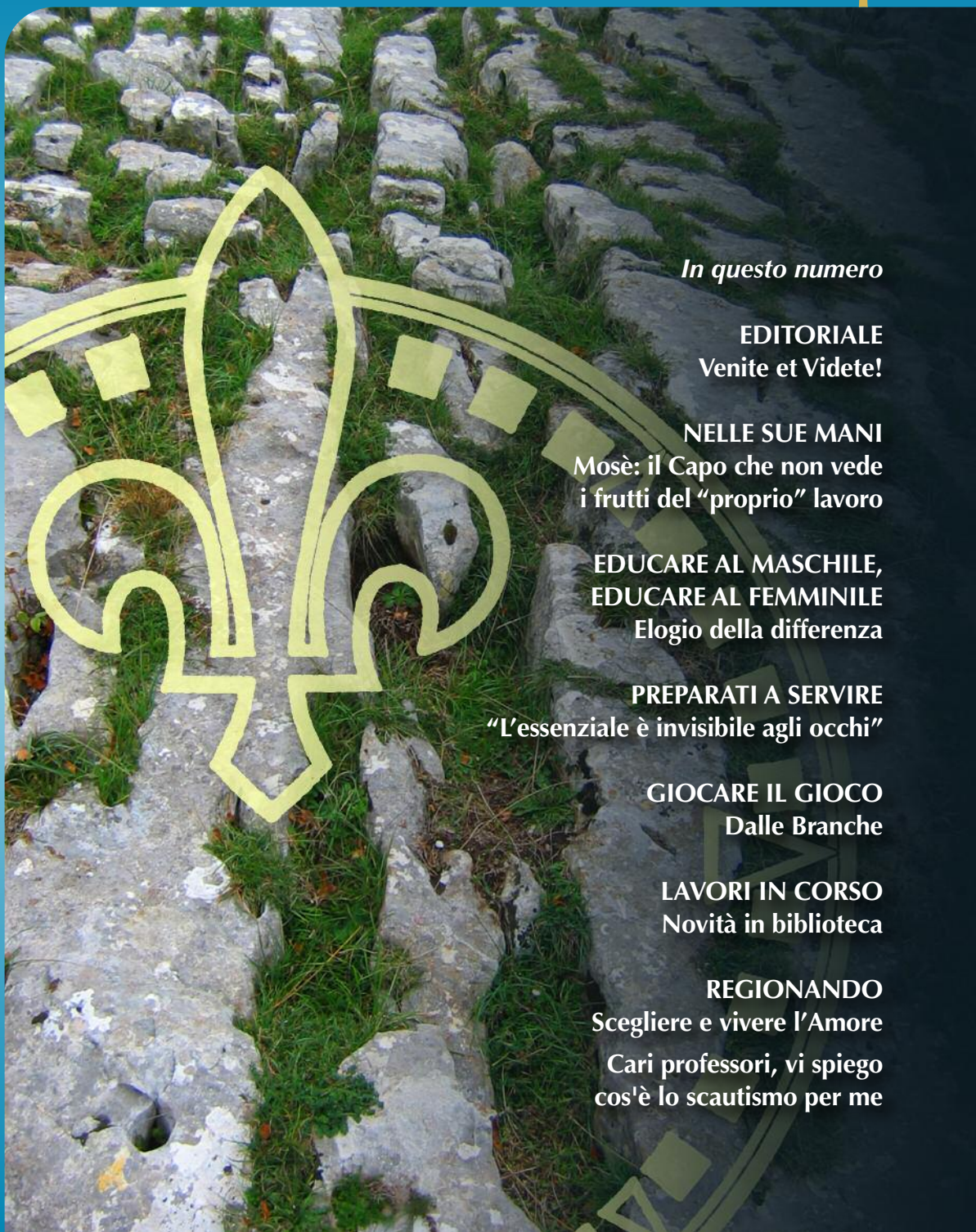
AZIMUTH

2014

Scout d'Europa



In questo numero

EDITORIALE
Venite et Videte!

NELLE SUE MANI
Mosè: il Capo che non vede i frutti del "proprio" lavoro

EDUCARE AL MASCHILE, EDUCARE AL FEMMINILE
Elogio della differenza

PREPARATI A SERVIRE
"L'essenziale è invisibile agli occhi"

GIOCARE IL GIOCO
Dalle Branche

LAVORI IN CORSO
Novità in biblioteca

REGIONANDO
Scegliere e vivere l'Amore

Cari professori, vi spiego cos'è lo scautismo per me

Rivista mensile • Agosto 2014 • N. 16 • Anno XXXVIII • Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 • ISSN 1127-06667

SCOUT D'EUROPA
Rivista mensile
Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo

ANNO 38 • N. 16 • AGOSTO 2014
Azimuth per Capi n. 3/2014

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Losurdo

DIRETTORI
Pietro Antonucci e Maria Sanchez

LA REDAZIONE
Coordinamento di Redazione: Pier Marco Trulli

Responsabili delle rubriche:
Nelle Sue mani: Pier Marco Trulli
Preparati a servire: Stefano Bertoni
Giocare il Gioco: Michela Bertoni
Radici: Attilio Grieco
Lavori in corso: Paolo Morassi
Orizzonte Europa: Vincenzo Daniso
Regionando: Alessandro Cuttin
Nello zaino: Gianni Cavallo
In bacheca: Massimiliano Urbani

Segreteria di Redazione: Silvia Dragomir

E-mail di Redazione: azimuth@fse.it

Hanno collaborato con scritti: Pietro Antonucci, Maria Sanchez, Don Fabio Menghini, Cecilia Caretti, Pier Marco Trulli, Stefano Bertoni, Cristina Breda, Giuliano Furlanetto, Luvi Cantono di Ceva, Fabio Sommacal, Aline Cantono di Ceva, Toni Zoccoletto, Attilio Grieco, Sergio Colaiocco, Silvia Dragomir, Andrea Stabile, Pierino e Silvia, Cecilia Ferri, Claudia Gennari, Massimiliano Urbani

Hanno collaborato con immagini e foto: Pietro Antonucci, Maria Sanchez, Don Fabio Menghini, Cecilia Caretti, Angelica Lofani, Stefano Bertoni, Davide Trulli, Cristina Breda, Giuliano Furlanetto, Luvi Cantono di Ceva, Fabio Sommacal, Aline Cantono di Ceva, Toni Zoccoletto, Attilio Grieco, Sergio Colaiocco, Silvia Dragomir, Andrea Stabile, Pierino e Silvia, Cecilia Ferri, Claudia Gennari, Pier Marco Trulli, Massimiliano Urbani

Loghi: Luciano Furlanetto e Ellerregrafica

Progetto grafico: Ellerregrafica

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via Anicia, 10 - 00153 Roma • Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 - ISSN 1127-06667

Stampa: Tipografia Nonsolostampa (AN)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere.
La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Chiuso in redazione il 31 agosto 2014

EUROJAMBOREE 2014

VENITE ET VIDETE

◆ **Pietro e Maria** *RYS*

Riportiamo il testo della lettera inviata dai Commissari Generali in occasione dell'Eurojam 2014 e già pubblicata sui siti associativi.

"Fratelli scout, vi chiedo di fare una scelta solenne. Esistono tra i vari popoli del mondo differenze di idee e di sentimenti, così come ne esistono nella lingua e nell'aspetto fisico. La guerra ci ha insegnato che se una nazione cerca di imporre la sua egoistica volontà alle altre è fatale che ne seguano crudeli reazioni. Il Jamboree ci ha insegnato che se facciamo prova di mutua tolleranza e siamo aperti allo scambio reciproco, la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente. Se voi lo volete, partiamo di qui con la ferma decisione di voler sviluppare questa solidarietà in noi stessi e tra i nostri ragazzi, attraverso lo spirito mondiale della fraternità scout, così da poter contribuire allo sviluppo della pace e della felicità nel mondo e della buona volontà tra gli uomini".

(Dal discorso finale di B.-P. al 1° Jamboree di Olympia del 1920).

Così B.-P. chiudeva il primo Jamboree della storia dello scautismo. Ci auguriamo davvero che questo spirito pervada tutti noi all'alba di questo importante evento. Il primo agosto circa 4.500 persone tra Esploratori, Guide e Capi arriveremo dopo un lungo e faticoso viaggio in Normandia. Lì incontreremo altri 7.500 scout di altre 18 Nazioni per costruire

un campo ed una comunità di 12.000 “figli” di questa meravigliosa avventura che chiamiamo scautismo. Pregheremo insieme, giocheremo insieme, insieme cucineremo e mangeremo, insieme canteremo e vivremo la magia che solo un campo scout può dare.

È il risultato di un lungo lavoro di tre anni, su cui crediamo valga la pena collettivamente di riflettere.

	12.000 Scout
	4 camion di 40 t di materiale
	210 Bus attesi in 36 ore
	4 km di canalizzazione acqua x 200 metri cubi giorno
	300 persone per la sicurezza 24h/24h
	Equipe Sanitaria presente 24h/24h
	315.000 pasti per 38t di cibo per giorno
	2 Messe e due cerimonie per 12 000 persone
	18000 giorni di Servizio
	1589 Squadriglie

Non è stato semplice, per l’intera Federazione, per i nostri fratelli Francesi, per tutta la nostra Associazione, affrontare un sentiero

così impegnativo, non è stato semplice per i nostri gruppi, i nostri ragazzi e le famiglie, in un momento così complesso di crisi economica, ma soprattutto in un momento in cui socialmente viene messa in discussione proprio la parola “Europa”; minata da conflitti economici, da situazioni di malessere, da posizioni estreme. In questa situazione noi ci apprestiamo invece ad affermare con forza questa parola, EUROPA, è il nostro territorio di “caccia”, è la nostra comune terra da “esplorare” da costruire insieme.

L’EUROPA è nelle nostre radici, la scelta dei nostri Capi fondatori di aderire a una federazione Europea fu geniale; leggere e vedere l’Europa intera come territorio del nostro vi-

vere, crescere e educare scout, è davvero una nostra peculiarità. È nella natura dello scautismo, l'internazionalità, è il movimento giovanile più grande al mondo, 40 milioni di scout, e a oggi oltre 800 milioni di scout hanno pronunciato la stessa promessa.

Costruire questo progetto ha voluto dire superare tanti scogli, non ultimo un cambio di luogo a meno di nove mesi dall'evento, abbiamo dovuto cambiare tante volte i nostri piani, tante volte metterci in discussione, ripensare i modi, il costo, il tempo e cosi via, e questo dialogando con i nostri fratelli in una lingua che non è la nostra, in un contesto che non è il nostro. B.-P. aveva ragione, è indubbio che esistono differenze che spesso sono barriere, diventano muri apparentemente troppo alti, che spingono tutti noi spesso a valutare la rinuncia come la migliore scelta.

Qualcuno diceva che l'egoismo è una casa troppo comoda e accogliente per rinunciarvi. Se avessimo rinunciato a quest'avventura, saremmo caduti davvero nell'egoismo, invece è bello guardare indietro e leggere che siamo riusciti a non cadere in tentazione.

Ci sono stati momenti in cui il carico logistico era davvero difficile e faceva apparire quest'avventura come una splendida utopia, ma le utopie sono realizzabili solo quando tutti ci credono, oggi possiamo dire di averci creduto insieme. È realtà poter pensare di far vivere ai nostri ragazzi una esperienza così forte, sicuramente dura, sicuramente diversa, sicuramente UNICA!

Educare all'internazionalità, attraverso il nostro Metodo; educare alla valorizzazione di tutto ciò che unisce e alla conoscenza di ciò

che divide, le differenze allora, diventano ricchezza comune e le cose comuni, forza di coesione. I nostri ragazzi vivranno il campo nelle sue attività insieme con altri ragazzi provenienti dal Canada fino alla Kamchatka e sicuramente affronteranno difficoltà, di relazione, di comunicazione ma anche di costume, di usi e abitudini. Abbiamo la stessa legge che al 4° punto recita e afferma: "La/Lo Guida/Scout è amica/amico di tutti e sorella/fratello di ogni altra/o Guida/Scout", abbiamo una stessa Promessa che ci unisce, che ci pone di fronte a Dio con gli stessi obiettivi e questi sono gli elementi che permetteranno di superare ogni difficoltà.

Alle famiglie che così pazientemente ci hanno supportato, in un momento economico in cui sappiamo di aver chiesto tanto, vogliamo dire grazie. Avete comprato le torte fatte dai vostri ragazzi, i lavoretti, e questo per contribuire alle tante forme di autofinanziamento messe in campo dai Riparti; avete sostenuto i Gruppi, perché come noi avete creduto che questa esperienza fosse importante per i vostri figli. Certamente torneranno a casa stanchi, ma con una luce negli occhi diversa, una luce che è nata da una grande CONDIVISIONE, che solo l'essere insieme con altri 12000 fratelli può dare.

A tutti i Capi delle Pattuglie nazionali Esploratori e Guide, gli RYS, le Scolte e i Rover che si sono caricati e si caricheranno sulle spalle uno zaino che a volte è apparso e apparirà assai pesante vogliamo dire ancora "Grazie", perché senza di loro, senza il loro spirito di servizio nulla sarebbe stato possibile.

L'ultimo "Grazie" va a Nostro Signore che ci ha dato la forza di crederci e di continuare a lavorare per realizzare questa meravigliosa avventura; invochiamo la sua protezione e la custodia dei 12.000 ragazzi che parteciperanno all'Eurojam e siamo pronti a partir!

Andremo e Vedremo...

Mosè: il Capo che non vede i frutti del "proprio" lavoro

◆ **Don Fabio Menghini** *Assistente Nazionale Branca Esploratori*

L'ultimo capitolo del libro del Deuteronomio narra il racconto della morte di Mosè. Egli che è stato "l'artefice" di prodezze e degno di fiducia da parte di Dio, egli che ha fatto uscire il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, egli che lo ha guidato nel deserto, egli che ha ricevuto le tavole della legge, arriva alle soglie della Terra Promessa ma non vi entra.

Significativo questo strano disegno di Dio che sembra non voler far realizzare a Mosè la pienezza di quel sogno promesso ad Abramo e alla sua discendenza. Eppure Mosè se ne va in pace comprendendo che invece la sua missione è compiuta...

Vorrei condividere con voi alcune suggestioni che mi porto dietro dagli ultimi esercizi spirituali a cui ho partecipato e che possono a mio parere far luce sulla provocazione del fatto che, come Mosè, il Capo non vede subito i frutti del proprio lavoro.

Fin da giovani siamo stati abituati a dover meritare le cose, a dover essere bravi. Non ci insegnano a comprendere che siamo quello che siamo per grazia di Dio, ma ci dicono che ce lo siamo meritati perché abbiamo faticato, abbiamo lavorato, ecc...

Dobbiamo apparire sempre forti senza mai far vedere le nostre fragilità, altrimenti dovremmo testimoniare sul serio ciò che Dio ha operato in noi nonostante le nostre debolezze; se qualcuno arriva troppo vicino a scoprire le nostre fragilità, noi reagiamo per far vedere invece che siamo bravi; a volte è difficile ammettere le nostre debolezze perfino davanti a Dio.

Nei nostri Gruppi contiamo sovente quanti ragazzi abbiamo, quanti Capi, quante Unità, quanto siamo stati grossi e bravi a tirare su il nostro Gruppo, le nostre belle realtà, le sedi, le strutture;

mettiamo insomma di più l'accento su quello che facciamo o abbiamo fatto piuttosto che su ciò che Dio ha fatto e ha operato in noi, nei ragazzi a noi affidati, nei nostri Capi, anche attraverso tutto ciò...

Sembra che ciò che conti sono insomma le nostre di opere; l'opera di Dio rischia così di rimanere marginale, di non essere messa in evidenza, di essere addirittura in qualche misura ostacolata da coloro che avrebbero dovuto agevolarla e senza volerlo può finire che mettiamo Dio da parte.

Eppure noi non ci salviamo per le opere, né per le opere della legge, ma per la fede; è vero anche però che le opere ci fanno sentire protagonisti, ci piace contare i nostri "risultati" sulle punta delle nostre dita, ci piace essere riconosciuti per quello che facciamo, ci piace far vedere quello che facciamo. È come se a volte la fede fosse stata e sia effetto nostro, l'unione con Cristo opera nostra, così come la grazia sia qualcosa da meritare a forza di cose fatte, cose sante comprese.

La salvezza di Dio invece è gratuita; non dobbiamo per forza fare qualcosa, dobbiamo invece semmai lasciar fare al Signore che ci indicherà cosa "fare" e ci guiderà nella sua azione. Quello che siamo e che "facciamo", se segue la logica e la volontà di Dio così come dovrebbe essere, è dono Suo innanzitutto; i doni di Dio non vengono dalle opere, proprio perché nessuno possa vantarsene ed entrare così in vuota superbia. Riscopriamoci innanzitutto noi come opera Sua e cerchiamo di camminare dentro l'unica opera buona vera che è la sequela di Cristo, vedendo anche essa però come suo dono che ci precede. Camminiamo dentro di Lui, inseriti in Lui, perché noi siamo già opera Sua e siamo chiamati a compiere le Sue opere mentre Egli stesso in noi e attraverso di noi le compie.

Lasciamo dunque che le nostre opere non portino il nostro sigillo che si sbiadisce e non appaga nessuno, in fondo neanche noi.

Le "nostre" opere portino il sigillo di Dio, appaiano di Dio anche attraverso il nostro atteggiamento libero e grato nei loro confronti! Impariamo a non farci troppa pubblicità e a non sbandierare troppo quello che facciamo;

se l'opera è di Dio, è silenziosa ma efficace, è Lui che sta agendo. Fidiamoci della Sua azione e non sappia la destra quello che fa la sinistra.

Solo così la gente potrà lodare il Padre che è nei cieli vedendo le "nostre" opere buone, considerando che sono realmente nostre solo se le sentiremo paradossalmente tali proprio perché invece opera di Dio, cioè saranno veramente nostre davanti a Dio e le percepiremo tali e saranno percepite altrettanto tali, solo se sono quelle di Dio.

Se agiremo così anche noi ci sentiremo più "nostri" nel senso bello, ossia più noi stessi perché Dio attraverso la Sua azione costruirà anche noi sempre più a sua immagine.

Possediamo qualcosa quando ne carpiamo e contempliamo il senso più profondo, non finendoci di stupire davanti a qualcosa che sentiamo non più nostro e quindi genuinamente nostro, come un dono ricevuto da ridonare, un dono di Dio appunto.

Accennavo sopra che spesso cerchiamo senza esplicitamente saperlo (oppure essendone pienamente consapevoli) l'approvazione, la gloria e il plauso degli altri; se avessimo fatto la volontà di Dio già nel nostro cuore avremmo trovato la ricompensa e non cercheremmo altro.

Tornando a Mosè dunque, la sua opera non è stata inutile, è l'opera di Dio in lui, nel popolo a lui affidato, non è la sua opera... che però diventa sua proprio perché Mosè gradualmente ha imparato a viverla e vederla tale; egli sa che anche se non entrerà nella Terra Promessa, è Dio che continuerà la sua opera e traghetterà il popolo là dove dall'inizio voleva condurlo, a modo Suo. Il popolo non è di Mosè, ma di Dio.

La Terra Promessa di Mosè è in fondo aver imparato a fare la volontà di Dio compiendo la Sua opera nonostante i suoi limiti che sono stati per lui ulteriore segno della potenza e dell'azione di Dio; Mosè non ha avuto timore di non saper parlare perché la voce del Signore ha parlato per lui. Dio infatti non sceglie i capaci ma rende capaci coloro che sceglie nella misura in cui gli fanno posto con umiltà e semplicità di cuore. Così i nostri ragazzi non sono nostri, ma di Dio; noi vogliamo essere collaboratori dell'opera di Dio, certi che se seguiremo la voce del Suo Spirito e nella preghiera chiederemo di agire da Lui, con Lui, in Lui e per Lui; Egli porterà avanti la Sua opera, il compimento della quale sovente a noi non è dato di vedere, anche perché l'opera di Dio in noi e nei fratelli che ci sono affidati dura e si compie per tutta la nostra e la loro vita.

Cammino di Pasqua 2014

La Sua presenza

◆ **Cecilia Caretti** *Capo Fuoco Roma 4*

"Quando il desiderio di uscire pervade totalmente le nostre membra e d'un tratto, rannicchiati nella nostra tana, sentiamo un richiamo verso spazi aperti e luminosi, è allora che la voglia di evasione diventa sete di rinascita, invito ad andare più lontano. Siete in marcia per andare in qualche direzione e camminando qualcosa di simile all'infinito vi libera dal vincolo di sterili domande; troverete l'esatta misura delle cose e il combattimento tumultuoso delle vostre notti scioglierà le sue chiome di sogno, per lasciarle libere nel vento e il vento sposerà il ritmo dei vostri passi e li condurrà lassù. Lassù dove sarete spogliati e completamente disponibili. E allora sentirete il Soffio della Sua Presenza".

(Mylène Vachette)

La Sua Presenza... ecco cosa ricerco partecipando al Cammino di Pasqua e cosa vorrei trasmettere alle mie Scolte invitandole a prendervi parte: quella presenza così difficile da percepire nella vita di tutti i giorni, piena di impegni, problemi, stress; una pace così bella e profonda, a cui la mia anima anela come non ne potesse fare a meno. Sono immagini a noi molto conosciute, il cammino, la riflessione, ma c'è dell'altro: è vivere con Gesù la sua passione, le sue preoccupazioni, le sue paure, in un clima di condivisione e raccoglimento che non fanno altro che indirizzarci naturalmente verso la Gioia, che la Risurrezione di Gesù viene a portarci!

Ho vissuto il mio primo Cammino di Pasqua da Scolta ma quest'anno, benché siano passati vari anni ormai, ho ritrovato esattamente lo stesso spirito di comunione e condivisione che avevo trovato anni fa.

Partire, lasciare tutto (preoccupazioni, pensieri, impegni...) per decidere di vivere a pieno il Triduo Pasquale: ecco il grande dono che fa il Cammino di Pasqua, cammino organizzato ormai da vari anni dai Capi del Gruppo Grosseto 1, che con impegno, amore e dedizione,

e nonostante le numerose problematiche, mettono a disposizione il loro tempo e le loro energie per tutti coloro che vogliono partecipare a questo momento di fraternità. A Dio va sicuramente il primo ringraziamento per la possibilità di vivere questi giorni di Grazia, ma il secondo va a loro e alla loro generosità. Logisticamente il cammino ha inizio il mercoledì sera, per concludersi il sabato a pranzo e permettere a tutti di vivere la Veglia Pasquale nelle loro parrocchie e con il loro Gruppo. Tutta la giornata del giovedì è guidata da delle chiacchierate improntate sull'esame di coscienza, mentre nel tardo pomeriggio si partecipa alla lavanda dei piedi presso la chiesa del paese, dove avrà luogo anche l'Adorazione Eucaristica. Se si riesce, come quest'anno, l'Adorazione dura tutta la notte, grazie alla disponibilità dei Fuochi e dei Clan a vegliare, dandosi il cambio, fino alla mattina successiva... perché un po' di Servizio non fa mai male!

Il venerdì invece, in un clima di raccoglimento e "digiuno", si accompagna Gesù sulla croce, vivendo con lui la sofferenza della Passione attraverso una profonda riflessione sulle sue ultime Sette Parole. Scrivendo questo articolo mi sono resa conto che sono quattro i termini più frequentemente usati per descrivere questo evento: Fratellanza, Condivisione, Raccoglimento e Pace. Ma visto che questo è solo il mio pensiero, ho voluto chiedere a delle Scolte di esprimere il loro, e ve le voglio riportare, poiché penso che solo le loro parole possano realmente spiegare cosa questa esperienza dà:

"Ogni anno per me è una gioia partecipare al Cammino di Pasqua. Da 3 anni la voglia di vivere a pieno il triduo pasquale mi spinge a partire, a staccare la testa per tre giorni dalla vita frenetica dell'università e della città. I momenti di riflessione mi permettono di ragionare sulla mia vita personale e scout e soprattutto sulla mia Fede".

"Quest'anno, come gli altri anni, c'è stato proposto di partecipare al Cammino di Pasqua. Sentite le belle esperienze di quelle che già avevano partecipato a quelli precedenti, ho deciso di partire anche io. Per me è stato il primo, volevo vivere il triduo pasquale in modo diverso da come l'avrei vissuto a casa. Questo cammino è stato molto più bello di come io me lo aspettassi, è stato bello condividere questo momento con persone coetanee (e non) che vivono le tue stesse esperienze. Mi sono piaciute molto le condivisioni ed è stato molto bello anche il percorso. Le condivisioni mi hanno aiutata a riflettere su molte cose nella mia vita. Camminare con lo zaino sulle spalle al fianco delle persone a cui voglio bene mi ha aiutata a sentirle sempre più vicine, specialmente in quell'atmosfera di riflessione".

Auguro ad ognuno di voi di poter fare esperienza di questa pace, di questa fratellanza, di questa condivisione, perché la Pasqua ha bisogno di questo per essere vissuta a pieno, per cogliere la grandezza di quello che sta avvenendo, per sentire la presenza di Gesù tra noi, la sua sofferenza, ma al contempo l'amore che lo spinge a vivere questo ultimo grande sacrificio per noi e la nostra salvezza... e per tornare a casa con una gioia infinita nel cuore, data dalla certezza che "Cristo è Risorto, è veramente Risorto!"

Intervista a Claudio Gentili

Elogio della differenza

◆ Pier Marco Trulli

Claudio, nel tuo ultimo libro ("L'eclissi della differenza") scritto con tua moglie Laura affronti il delicato tema del processo, che pare irreversibile, della fine delle differenze tra i due sessi. In realtà, come sembra suggerire il termine da voi usato, di tratta di un'impressione temporanea, di un'illusione ottica, perché la realtà rimane ben diversa. È così?

Certo, è proprio così. Papa Francesco nella sua enciclica *Evangelii Gaudium* tra le altre cose sostiene il primato della realtà sull'idea, anche se in alcuni momenti storici può succedere che temporaneamente prevalga la seconda. Ed è proprio questo il caso: oggi si è affermata l'idea che la differenza sessuale, la bipolarità maschile/femminile, sia foriera di discriminazione nei confronti delle donne ed inoltre che questo sia anche causa di atteggiamenti negativi ed emarginanti nei confronti degli omosessuali, la cosiddetta "omofobia". Ma non si può negare la realtà; il dato di natura come sostiene la teoria del *gender* e buttare il bambino con l'acqua sporca. Si può, e si deve, valorizzare le differenze sessuali senza essere maschilisti e senza essere omofobi.

Veniamo allora proprio alla teoria del gender. Voi la definite una "ferita antropologica" e suggerite un approfondimento dei primi capitoli della "Genesi" quale antidoto alla sua deriva disumanizzante. Ci spiegate meglio?

La teoria del *gender,* o meglio l'ideologia del *gender*, in fondo ha le stesse caratteristiche del marxismo: è un grande

grido di giustizia contro le discriminazioni e le disuguaglianze, ieri nei confronti dei poveri, oggi nei confronti di donne e omosessuali. Dietro questo grido c'è però una terapia profondamente sbagliata, proprio come il marxismo, dove prevalse il collettivo azzerando la singola persona. Così anche la teoria del *gender* sostiene che la differenza sessuale vada superata e che al posto dell'essere sessuato ci sia una persona che si sceglie il genere a proprio piacimento. Nasce così l'idea che si possa arrivare ad un nuovo genere umano e ad una costruzione sociale.

Facci qualche esempio concreto...

Prova ad andare su Facebook negli Stati Uniti: quando vuoi registrarti scopri che non c'è solo la scelta tra "maschio" e "femmina", ma ci sono ben cinquantasei possibili scelte diverse per indicare la propria sessualità. La teoria del *gender* ha fatto la sua prima apparizione nel 1995, alla conferenza di Pechino sulle donne organizzata dall'ONU. Si è poi diffusa non solo nei libri di filosofia o nei convegni, ma anche nei mass media e tra la gente. Mi viene da pensare a quello spot della Campari in cui ci sono due persone che paiono un uomo e una donna, poi però ci si accorge che la presunta donna è un uomo e che quello che sembrava un uomo in realtà è una donna, a significare che la sessualità è un'apparenza e che si può tranquillamente passare da un sesso all'altro. Penso anche alla TV, che in dosi veramente massicce ha veicolato per anni l'idea che nelle relazioni sia tutto normale e giusto, e che i comportamenti sessuali siano indifferenti. Ma non si può non tener conto che il rapporto tra due persone dello stesso sesso non è mai aperto alla vita, che non potrà mai essere fecondo generando una vita nuova.

Che fare allora?

Non credo che serva a nulla, anzi forse peggiora la situazione, pensare di tornare al passato, invocando un ritorno alla famiglia patriarcale o arroccandosi su posizioni di retroguardia. Noi abbiamo avuto in questi ultimi cinquant'anni tre "rivoluzioni" nella sfera delle relazioni uomo/donna con cui dobbiamo per forza fare i conti, sempre per quel principio di realtà di cui parlavo all'inizio: la rivoluzione sessuale, quella contraccettiva e questa del gender. Anche se non le condividiamo, dobbiamo prendere le istanze positive e cercare il dialogo, non lo scontro. Ad esempio anche nel variegato mondo del *gender* ci sono elementi che sono condivisibili, come la valorizzazione della dignità della donna e il rispetto della persona a prescindere dai comportamenti sessuali, aspetti che ad esempio in altre religioni sono più compressi e meno sentiti. Dobbiamo in ogni modo fare i conti con la durezza del cuore, quella per cui

Gesù in Mt. 19 dice che Mosè aveva dato agli ebrei la possibilità del ripudio: non perché fosse giusto, ma perché l'essere umano fatica e non sempre riesce a fare il bene (pensiamo alla lotta interiore di cui parla San Paolo).

Per questo lo sforzo maggiore va fatto nel raccontare la bellezza della differenza sessuale, come fa la Genesi. Se noi riusciamo a far capire che la vera felicità è nella relazione uomo/donna e che lì c'è la vita, non altrove, facciamo superare anche le difficoltà nella maturazione dell'identità sessuale. Povia a Sanremo qualche anno fa cantava "Luca era gay, ma adesso sta con lei", a testimonianza che questa "lei" aveva dato a Luca una prospettiva di felicità e di realizzazione che prima non aveva, chiudendosi alla differenza sessuale.

CLAUDIO GENTILI

È direttore Education di Confindustria, esperto di politiche formative, docente di "Economia e politica del lavoro e della formazione" presso l'Università degli studi di Firenze. Membro del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, del Governing Board del Cedefop e del gruppo esperti BIAC dell'OCSE, dirige la rivista di studi e documentazione sulla dottrina sociale della Chiesa "La Società" e collabora con il "Sole 24 Ore". Tra le sue pubblicazioni: •*La fabbrica delle competenze: 150 anni di lavoro, impresa, formazione* (Brescia, 2010) • *Impresa*, in: Comitato per il progetto culturale CEI, La Sfida Educativa (Roma, 2009) • *Umanesimo tecnologico e istruzione tecnica. Scuola, impresa, professionalità* (Roma, 2007) • *Distretti tecnologici e distretti formativi, Sistemi produttivi locali e formazione* (Roma, 2007) • *Poli tecnologici e distretti formativi* (Roma, 2005) • *La scuola di fronte all'impresa e al territorio* (Roma, 2002) • *Scuola e extrascuola* (Brescia 2002) • *Le radici della cultura d'impresa*(Roma, 1995) • *L'educazione al servizio* (Roma, 1990).

Che ruolo ha allora la differenza uomo/donna nel progetto di Dio sull'umanità?

Un ruolo fondamentale ed importantissimo. Se si rilegge la Genesi si scopre che è la storia di come si arriva a superare il caos e a mettere ordine.

C'è una differenza cosmica tra il cielo e la terra, tra la notte e il giorno, ma il mondo ha bisogno di entrambi, guai se ci fosse solo il buio o al contrario solo la luce. Così è anche per la differenza tra uomo e donna, che fa parte del progetto di Dio sul creato.

In fondo, la differenza fa parte della dimensione trinitaria, dove le tre persone sono distinte, ma ognuna contribuisce al bene. Certo, oggi la parola differenza fa paura perché evoca la disuguaglianza, ma io sono convinto che la differenza riduca le disuguaglianze e non le aumenti, mentre è vero il contrario: se riduci le differenze aumenti le disuguaglianze. A novembre scorso il Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, che da anni propone riflessioni e prospettive su ambiti sociali, ha avuto proprio questo tema e questo titolo ("Meno disuguaglianze Più differenze"). L'omologazione, appiattendo le differenze, umilia la dignità delle persone e produce disuguaglianze dappertutto, a scuola, nell'economia, nel lavoro.

Al contrario valorizzare le differenze aiuta ciascuno a realizzarsi meglio nelle cose in cui ha più attitudini e capacità.

Assieme a tua moglie hai una lunga esperienza di accoglienza e di formazione di coppie di sposi, con il Centro Betania. Ci dici il perché di questo impegno?

Nella Chiesa cattolica oggi c'è un grave deficit di formazione per le coppie e le famiglie. Le Parrocchie offrono in genere corsi di preparazione al matrimonio, ma sono spesso

tardivi in quanto molte coppie già convivono e a carattere episodico, poiché si limitano a seguire questo momento del percorso coniugale. È invece necessaria una formazione per coppie cristiane post-matrimoniale, che sappia accompagnare le coppie nell'affrontare i principali nodi della vita coniugale, dal rapporto con le famiglie di origine alla gestione delle inevitabili crisi familiari, dalla scoperta della genitorialità all'educazione dei figli.

Il Centro offre proprio questo, cioè propone un cammino di preparazione per persone sposate, sia semplici coppie sia coloro che hanno la responsabilità dell'animazione di comunità di coppie di sposi.

Claudio, tu conosci bene il mondo scout essendo stato per anni Presidente del MASCI. Come può oggi lo scautismo rispondere a queste sfide e contribuire veramente ad un'educazione integrale e armonica delle persone?

Credo che lo scautismo possa dare un contributo importante ed originale alle sfide di cui abbiamo parlato. L'educazione integrale della persona non può prescindere da un significativo investimento nell'ambito dell'educazione all'affettività e alla sessualità.

È bene valorizzare le differenze sessuali nella reciprocità e nella complementarietà. Sono convinto che il lavoro di formazione che a livello di Capo e Capi portate avanti, assieme ad una corresponsabilità educativa e gestionale di entrambi i sessi, porterà i suoi frutti.

L'essenziale è invisibile agli occhi

◆ Stefano Bertoni

1984, qualche mese prima dell'Eurojamboree: "*Ragazzi quest'anno al campo saranno autorizzate solo casse di Squadriglia di questa misura...*". Sono passati tanti anni, però ricordo ancora i primi momenti di imbarazzo dopo la comunicazione del nostro Capo Riparto, quando confrontando le misure con quelle delle casse utilizzate fino ad allora scoprimmo che molto materiale doveva rimanere a casa!! Come scegliere le cose da portare? Tutto sembrava irrinunciabile e indispensabile, però "*a pensarci bene tutte queste pentole ci servono proprio? Non è che un paio possono rimanere a casa? Quella lì poi la portiamo sempre via e non la usiamo mai...*"

Gennaio 2013: i capelli sono di meno e anche un po' grigi e finalmente si realizza il sogno e si compra casa! Via col trasloco: parte la "campagna d'inverno" in vista delle "grandi manovre estive", attività frenetica di imballaggio, inscatolamento e... "*Ma come è possibile che abbiamo accumulato tutta questa roba! Ma a che serve questo... e soprattutto: adesso dove lo metterò*?"

Aprile 2014: ogni volta che scendo in cantina osservo gli scatoloni ancora imballati dopo quasi un anno e scorrendoli mi chiedo: qual è la possibilità percentuale che molti di questi vengano aperti nei prossimi cinque anni? Probabilmente è un numero simile alla temperatura media della Groenlandia...

Può succedere che, nel passare dalla dimensione dell'attività con i ragazzi alla vita di tutti i giorni, anche dopo tanti anni di scautismo, non abbiamo ancora compreso del tutto il valore dell'essenzialità: forse ce lo ricordiamo nel momento di fare uno zaino (anche perché il tempo che passa contribuisce a far sembrare

lo zaino ancora più pesante), ma poi quando si passa nella realtà quotidiana il concetto diventa più arduo da applicare.

In un articolo recente una statistica faceva notare come tra casa, cantina e garage in ogni famiglia italiana siano presenti una media di otto elettrodomestici (tra grandi e piccoli) che non si usano o non funzionano più, per un totale di circa 200 milioni. Chissà quanto è lunga una fila di 200 milioni di elettrodomestici? Eppure mentre continuo a leggere e ad informarmi sull'argomento trovo anche molti elogi di tutte le nuove "tecnologie smart".

Mi soffermo sulla "lavatrice smart" di una nota marca: "*essa permette di cambiare i programmi di lavaggio direttamente dallo smartphone. Costerà di più, ma almeno non dovrai alzarti dal divano per passare da colorati a delicati*". Interessante, con l'inglese non me la cavo bene, però mi sembra che "smart" significhi "intelligente": sarà poi così intelligente ridursi a fare meno movimenti di un bradipo, così giusto per mantenersi in forma? Niente male anche il "frigorifero intelligente" con schermo touch, sensore ottico e connessione Internet, così sai se le verdure stanno per andare a male e se sono finite te le ordina online. Chissà, magari fra un po' sarebbe utile scegliere la casa per il volo estivo o le vacanze di branco solo se dotata di questi confort, così se abbiamo sbagliato il menù ci avverte il frigo e i nostri neuroni possono concedersi ampio relax.

Passando ai gadget di dimensioni un po' più ridotte mi chiedo come abbia potuto fare a meno di un grattaformaggio elettrico: vuoi mettere la soddisfazione di rimanere folgorato mentre gratti il parmigiano da mettere sulla pasta? Sicuramente non dobbiamo cedere alla tentazione di demonizzare la tecnologia, però forse applicare alla nostra vita quotidiana i principi di essenzialità che cerchiamo di fare crescere nei nostri ragazzi ci aiuterebbe meglio a discernere ciò che è veramente utile da ciò che è un orpello superfluo a cui possiamo rinunciare tranquillamente. Una chiave sta probabilmente nel concetto base che ispirò un libro di Tom Philbin "*Le 100 grandi invenzioni*": qualora volessimo provare a giudicare l'importanza di un'invenzione, la domanda che dovremmo porci sarebbe: "Come sarebbe la nostra vita senza?".

Scopriremmo che probabilmente la lavatrice è molto più importante del robot da cucina di ultimissima generazione (soprattutto se magari poi di questi ne abbiamo già uno che, se va bene, usiamo due volte all'anno). Se la tecnologia è un ambito all'interno del quale è facile valutare l'importanza di mantenere uno stile di essenzialità, sicuramente in molti altri potremmo compiere analoghi ragionamenti. Il giorno in cui pensiamo "Mi serve proprio un altro armadio perché non so più dove mettere tutti i vestiti" è forse quello in cui sarebbe utile pensare "Non è che ho già troppe magliette e maglioni?": forse non è necessario rinnovare il guardaroba ad ogni stagione!

Come si legge nel "*Piccolo Principe*" di Saint Exupery "*l'essenziale è invisibile agli occhi*". E allo stesso modo ci devono sovvenire anche le parole di B.-P: *"Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgiate o no, state lasciando dietro di voi una traccia"* la traccia dell'esempio e delle nostre azioni più che quella di oggetti inutili e banali.

Sussidi di Branca: istruzioni per l'uso

◆ **Cristina Breda** *Commissaria Nazionale Branca Coccinelle*

Spesso ci si dimentica di loro, altre volte non si sa neppure che esistano, altre ancora vengono lasciati nell'angolo più lontano della propria libreria a prendere polvere... di cosa parliamo? Dei sussidi! Come Branca Coccinelle ne abbiamo più di uno e diversi di essi sono stati scritti da chi ha conosciuto e amato profondamente il nostro Metodo: Padre Ivan Zuzek. Sono stati scritti, quindi, pensando proprio alle Capo Cerchio e alle Coccinelle, per approfondire alcuni aspetti del Metodo o alcuni aspetti della spiritualità che lo contraddistingue. Lo scopo dei sussidi è, infatti, quello di spiegare al meglio obiettivo e preparazione di determinati momenti della vita di Cerchio. Alcuni di essi, come "Il Volo Estivo" o "Le specialità", hanno proprio il suddetto scopo.

Altri, invece, come "Eccomi", "Gesù Aiutami", "Maria", "San Francesco in Cerchio" hanno decisamente un taglio più spirituale ma hanno altresì il fine di fornire materiale per un'adeguata organizzazione dell'attività, coerente con l'obiettivo stabilito. Tutti descrivono un modo corretto di attuare il Metodo. Possono, quindi, essere considerati un utile strumento nelle mani di una Capo; spetta a lei, però, saperli sfruttare in modo adeguato. Ecco, dunque, alcuni consigli utili:

1) Comprare i sussidi. Possono essere acquistati anche un po' alla volta, oppure di Cerchio e lasciati in una piccola biblioteca di Cerchio che rimanga per tutte le Capo (presenti e future).

2) Con il tempo, ogni Capo dovrebbe ambire ad avere una propria biblioteca personale, fatta di testi associativi e fondanti del Metodo scout.

3) Sfogliare i sussidi e cercare di comprenderne il contenuto, almeno sommariamente, per capire di cosa parlano e darsi un ordine di priorità di lettura. Dopo le Norme Direttive di Branca, ogni Capo Cerchio dovrebbe per lo meno leggersi attentamente "Le Specialità" e "Il Volo Estivo".

Lo scopo dei sussidi è, infatti, quello di spiegare al meglio obiettivo e preparazione di determinati momenti della vita di Cerchio.

Prima di organizzare un'attività bisogna prepararsi, non solo raccogliendo informazioni ma anche riflettendoci sopra con attenzione e interiorizzando l'argomento.

Ogni Capo Cerchio deve preoccuparsi di avere le Norme Direttive di Branca; esse non sono un sussidio ma stabiliscono gli aspetti fondamentali del Metodo, partendo dai quali si inizia a programmare.

I SUSSIDI

- *Eccomi Gesù*
- *Aiutami*
- *Maria*
- *Francesco in cerchio*
- *Canta la gioia*
- *Il libretto per i tre sentieri: prato, bosco, montagna e relative istruzioni per l'uso*
- *Canta la gioia*
- *Il Volo Estivo*
- *Le specialità*
- *Quale catechesi in Branco e in Cerchio*

4) Procedere alla lettura attenta: sottolineando, segnando con qualche post it o segnalibro le cose al momento più utili e interessanti. Non serve imparare a memoria o studiare il testo ma si può così rendere più semplice il recupero delle informazioni, quando occorrono (ovvero sapere dove andare a cercare). Tenerli a disposizione quando si prepara un'attività: in questo modo programmare diventerà molto più semplice perché avrete un riferimento da cui partire per prendere qualche spunto o per applicare l'attività stessa, piuttosto che per chiarirvi per raggiungere quale obiettivo possa essere attuato. È importante tener presente che questo non vuol dire applicare pedissequamente quanto c'è scritto, ma vanno sempre considerati i bisogni delle proprie bambine e gli obiettivi che si vogliono raggiungere per valutare se quanto proposto può andar bene o va adattato o modificato.

5) Rileggerli periodicamente: è fondamentale confrontare la propria attività con le indicazioni associative, le soluzioni pedagogiche più adatte spesso le abbiamo 'in casa' e non ce ne accorgiamo! E poi, leggendoli, spesso ci vengono in mente proprio le nostre coccinelle, con le loro difficoltà da superare o i passi avanti fatti proprio grazie all'applicazione corretta del Metodo...

I sussidi sono un supporto, una guida, che richiede sempre l'intervento della Capo.

A tal fine, proprio per rendere sempre più fruibili i testi, la Pattuglia Nazionale ha chiesto a Padre Peter, Assistente Nazionale, di rileggere il sussidio dedicato a Maria, in linea con il tema proposto a tutti i Cerchi.

Il sussidio, che a breve sarà disponibile, era stato scritto circa vent'anni fa da P. Ivan; insieme a Padre Peter abbiamo ritenuto opportuno aggiornarlo e riorganizzarlo per rendere ancor più fruibile il ricco materiale riportato dal suo autore. Nella nuova stesura ogni capitolo sarà suddiviso in tre parti: la prima fornirà le informazioni utili riguardanti il tema trattato; la seconda proporrà una riflessione al lettore, per far sì che chi legge si avvicini, con mente, spirito e cuore all'argomento; infine, nell'ultima parte, si riporteranno alcune possibili attività che ne traducono concretamente i contenuti. La scelta di articolare così il testo è legata alla volontà di ricordare alle Capo Cerchio che prima di organizzare un'attività bisogna prepararsi, non solo raccogliendo informazioni, ma anche riflettendoci sopra con attenzione e interiorizzando l'argomento. La struttura, pertanto, vorrebbe stimolare ad adottare questo come *modus operandi* per ogni attività.

La speranza, poi, è anche quella che aiuti ad avvicinarsi sempre di più alla figura di Maria, per imparare da Lei a rispondere Eccomi e, soprattutto, a mettere al centro della nostra vita e del nostro servizio Dio Padre.

Infine, è opportuno ricordare che oltre ai sussidi da leggere e/o acquistare ogni Capo Cerchio deve preoccuparsi di avere le Norme Direttive di Branca; esse non sono un sussidio ma stabiliscono gli aspetti fondamentali del Metodo, partendo dai quali si inizia a programmare. A breve uscirà anche una nuova edizione delle Norme, in parte aggiornata e rinnovata; questa riedizione non viene fatta perché il testo precedente non sia più attuale, anzi, ma è stata voluta per fornire alla Capo un aiuto ancor più completo nella preparazione delle attività e nel prestare la dovuta attenzione a ciascuna delle sue Coccinelle.

Non resta, quindi, che augurare una buona lettura e un buon uso!

Trappole

◆ **Giuliano Furlanetto** *Akela d'Italia*

Nel raccontarci come potrebbe realizzarsi il campeggio estivo, per noi le Vacanze di Branco, B.-P. è attento anche a darci delle indicazioni molto pratiche per far sì che tutto vada per il meglio.

Tra le cose da ricordarsi di portare con sé la più importante è il sorriso del Lupetto. Non vi lagnate se qualche altro Lupetto si siede sul vostro pane e marmellata!

Il nostro Capo con il suo inconfondibile senso del humor britannico ci ricorda sempre di trasporre al positivo, di vederci quel 5% di buono, anche in quelle occasioni che potrebbero sembrare fastidiose o peggio inutili. Volendo, con dei piccoli accorgimenti, potremmo liberarci di alcuni noiosi insetti che importunano i nostri Lupetti. Meglio ancora con un po' di attenzione avremmo modo di osservare queste piccole creature, buona occasione per portare i Lupetti a superare la prova della Pista di Seconda Stella, numero 22, che recita "saper riconoscere alcune piante, fiori, insetti e rocce". Come fare? Un buon modo per catturare insetti volanti è quello di preparare una trappola. Il materiale è di semplice reperibilità: una bottiglia di plastica trasparente, un pezzetto di legno o altro

supporto galleggiante. Quest'ultimo sarà utile a non fare annegare gli insetti che vorremo osservare. La bottiglia trasparente ci permetterà di osservare gli ospiti senza il rischio di spiacevoli sorprese. Predisposta la trappola versiamo al suo interno una soluzione di acqua e zucchero, od altro liquido dolce, che avrà lo scopo di attirare gli insetti. Una volta che questi saranno entrati all'interno le osservazioni da fare saranno svariate e tanto maggiore sarà la curiosità che il Vecchio Lupo saprà liberare tanto più approfondite potranno essere. Presenza di ali, la forma del corpo, il numero delle zampe, nasi e proboscidi, ci sono protezioni? Queste sono solo alcune delle domande a cui si potrebbe poter rispondere aprendo

gli occhi davanti agli insetti cercando magari di dare loro, al termine, un nome più o meno preciso e più o meno scientifico.

Al termine della nostra osservazione ricordiamoci di liberare gli interessanti ospiti della trappola perché la loro vita è molto più veloce della nostra. Il passaggio da uova deposte, spesso a centinaia, poi a larva o bruco a seconda della specie, poi a crisalide ed infine ad adulti potrebbe durare da qualche ora a pochi giorni e uscito dalla trappola chissà quanto quell'insetto avrà ancora da fare.

Il semplice gesto di ridare libertà agli insetti, oltre ad andare a superare quel senso di crudeltà insito nell'età del bambino in età Lupetto (vedi Manuale dei Lupetti, parte seconda) potrà dare spazio ad orizzonti ancora più vasti che, se ci mettiamo un po' di attenzione, saremo in grado di scovare. Avremo modo di aprire a delle, più o meno palesi, riflessioni sulla vita, sulla sua durata, sulla sua interezza e sui suoi diversi stadi. Un elemento così volatile nella nostra vita quotidiana, il tempo, alle Vacanze di Branco potrà essere visto con la sua corretta e vera dimensione proprio grazie alla naturalità degli elementi e delle creature. Da lì il passo ulteriore sarà di domandarsi da chi deriva il tempo da chi è determinato, ancora di più da dove viene la Vita, per chiarirci che non viene certo da noi e a Lui, a Lui soltanto, deve ritornare.

> ***Non lasciate fuori i vostri barattoli di marmellata aperti per i piccoli esseri con la maglia giallo-nera. Servirà solo a farli venire sempre più numerosi.***
>
> (Morso quattordicesimo, Manuale dei Lupetti)

Inutile dire che questa esperienza di vita alle Vacanze di Branco non sarà altro che un preludio a quanto ancora potrà essere vissuto, all'aperto, nella crudezza degli elementi naturali, da Esploratori e più ancora da Rover e di come potrà essere base per dare al giovane uomo degli strumenti per leggere al meglio la propria vita. Vita che viene messa sempre di più a dura prova dal desiderio dell'uomo, sempre maggiore, di poterla asservire ai propri desideri ed inclinazioni.

Così potremo essere sicuri che durante questa Vacanza di Branco, ed in senso metaforico questa nostra Vita, ogni Lupetto potrà ripetere a se stesso "Cercherò di fare in modo che queste siano le Vacanze di Branco più divertenti che mai ci siano state *per gli altri Lupetti*".

Si ringrazia Riccardo Rossi per la trappola, realizzazione e immagini.

Assisi: sarà un caso che...?

◆ Stefano Bertoni

Ascoltare. In un mondo di frastuono, in cui siamo tutti impegnati a fare sentire la nostra voce non è certo facile. Rumori di fondo, preoccupazioni quotidiane, il nostro io al di sopra di qualsiasi cosa, tutto sembra fatto apposta per impedirci di sentire una voce che sale dentro di noi e ci chiama.

Le parole di Akela di Italia all'inizio della Rupe sono un invito a fare ciò che di più innaturale c'è nella vita di oggi: ascoltare! Magari dopo esserci chiesti *"cosa vuoi che io faccia, o Signore?"*, ma con l'animo aperto di chi è disposto a sentire la sua voce e non a preconfezionarsi da solo una risposta.

Il colpo d'occhio del cerchio davanti a Santa Maria degli Angeli è molto suggestivo: più di duecento Vecchi Lupi da tutta Italia che hanno ascoltato il richiamo e si preparano a partire sulle tracce del santo di Assisi, ma anche sulle tracce di una voce e di una presenza spesso trascurata ma che lavora continuamente nel nostro cuore. Partire verso la città, mentre i luoghi dove Francesco ascoltò la parola del Signore ci scorrono davanti... Partire per strade differenti, ma verso un'unica meta.

C'è una porta da varcare per entrare nella città, ma non è una di quelle porte dietro le quali non sappiamo nulla di ciò che ci attende, dietro la porta ci aspetta qualcuno. Nella vita

non sempre sappiamo cosa ci attende quando attraversiamo una porta, di fronte ad alcune ci si può fermare intimoriti perché non sappiamo chi sta al di là: al di là ci sta il nostro Akela ad accoglierci, ma forse c'è anche qualcosa di ancora più importante e Akela vuole aiutarci a raggiungerlo insieme.

Ci vuole a volte del coraggio a fare quel passo che manca ad entrare in un luogo che non conosciamo bene, ma se c'è qualcuno con noi può diventare più facile e anche la porta più stretta pare allargarsi.

Affidarsi al progetto del Signore senza pretendere di sapere subito tutto ciò che Lui si attende da noi e senza conoscere in anticipo quali strade può prendere la nostra vita se cominciamo ad ascoltare la Sua voce.

Il Signore parla in tutti i momenti al nostro cuore, ma ci sono momenti della giornata in cui la Sua voce può giungere più diretta perché meno disturbata. Alla sera quando la luce cala si può sentire più nitido un richiamo e nel silenzio i suoni appaiono più netti. E così la voce di uno di noi che racconta la sua vita ci può apparire diversa, non come le solite banali catene di parole che non si vede l'ora che finiscano. "*Sarà un caso che quel giorno, la festa di ...è successo? ...E sarà un caso che dopo tanto tempo...*". No, non è un caso: spesso siamo noi che vogliamo vederlo così, semplici coincidenze, ma se leggiamo bene i segni probabilmente potremmo scoprire che nulla è per caso.

Stiamo ascoltando la storia di una persona, ma forse non è solo questo: stiamo imparando

ad ascoltare e a leggere i segnali che il Signore manda continuamente nella vita di ognuno di noi. È il secondo giorno e la curiosità e l'aria del mattino porterebbero a chiedersi *"Dove faremo le nostre tane oggi"*, ma senza l'affanno e l'attesa di un qualsiasi giorno di studio, di lavoro o di piccoli stress quotidiani ai quali diamo sempre un peso eccessivo

La voce semplice di una suora che racconta con tanta franchezza la sua vita è un lampo, ma non di quelli che fanno paura! Il coraggio di raccontarsi senza timore, anche nelle cose e nei fatti che normalmente saremmo portati a nascondere. Fuori c'è il frastuono dei turisti, ma ci viene regalato – è un segno anche questo – un angolo impensabile di tranquillità dove continuare il discorso. Le parole della suora hanno fatto effetto e piano piano emergono tante altre storie... Chi lo avrebbe mai detto che dietro tanti sorrisi e volti che magari già in parte conoscevamo o pensavamo di conoscere si celassero tante scelte difficili, emozioni, sofferenze, ma anche tantissima forza! Ascoltare e raccontare per imparare a vedere con occhio diverso.

"*Ai vostri ragazzi non raccontate solo storie, parlate anche di voi*", le parole di Baloo sono una meravigliosa sintesi del momento: spesso per far aprire il cuore degli altri dobbiamo avere il coraggio di aprire anche il nostro. Nell'adorazione e nella Messa in Basilica nel pomeriggio c'è ancora tempo, tempo buono per guardare dentro noi stessi, così come la sera intorno al fuoco alcune semplici rappresentazioni ci spingono a chiedere ancora chiederci: "*Cosa vuoi che io faccia, o Signore?*".

Proprio come quando Bernardo e Francesco aprirono il Vangelo (Fonti Francescane 1827) a caso per avere la risposta, ma le pagine non si aprirono a caso... Il capitolo delle stuoie ci fa ritrovare a condividere quanto vissuto in questi tre giorni, tante voci diverse che si susseguono. Se durante la Rupe le domande su "*Cosa vuoi che io faccia*" e "*Sarà un caso?*" erano come i colori che il pittore si appresta a disporre sulla tela bianca, ora la tela appare diversa con un disegno che comincia a comporsi. D'altra parte non sarà mica un caso che ogni tre anni sentiamo il bisogno di tornare qui?

Non solo EuroJam...

Capo Riparto: campa che ti passa!

◆ Luvi Cantono di Ceva

Tempo d'estate, tempo di profumi nell'aria, tempo di uccelli che cantano a tempo. E così, come una melodia, si sente il vociare tra gli alberi delle Guide mentre picchettano le tende, mentre giocano, mentre pregano, mentre cantano... Ma per tutti questi suoni serve chi diriga l'orchestra e sei proprio tu Capo Riparto a dover dirigere questo, ad armonizzare questi rumori facendoli diventare una sinfonia che colpisca il cuore e rimanga nella mente per sempre. Hai 7 note, ma infinite sequenze da poter creare. Tu dirigi, ma non sei sola a suonare...le tue Aiuto, come tamburi, aiutano a suonare a tempo, il tuo Assistente, come il basso, sottolinea il tempo a cui andare: il Tempo del Signore. Sette note... giochiamo a inventarci dei significati, per spiegare come e cosa è un Campo Guide:

DO
Il Donare se stessi sta alla base di tutto il nostro servizio. Do energie, tempo, idee, attenzioni...

RE
Al Campo non c'è un Re, ma una Regina: la Legge delle Guide. Seguirla fedelmente, metterla in pratica quotidianamente, respirarla, è il modo migliore per accompagnare ogni Guida nella cordata della sua vita.

MI
Non esiste l'egoismo. Il Riparto è affare di tutti e così anche il Campo: dalla Guida al primo anno alla Capo Riparto, passando dalla Capo Squadriglia, dalle Aiuto Capo Riparto e così via. Nella

Al Campo non c'è un Re, ma una Regina: la Legge delle Guide.

Nella preparazione fino alla partenza e anche durante il Campo, tutte devono essere coinvolte e vivere questa avventura da protagoniste, ognuna con il suo grado di responsabilità.

Prima di passare alla programmazione del Campo Estivo, trova il tempo per leggerti questi numeri della nostra circolare di Branca, che trovi sul portale associativo:

- *Il Campo Estivo nr. 2011-1*
- *La Cambusa nr. 2009-2*
- *La Spiritualità al Campo estivo 2007-1*

preparazione fino alla partenza e anche durante il Campo, tutte devono essere coinvolte e vivere questa avventura da protagoniste, ognuna con il suo grado di responsabilità, consapevole che senza di lei questa esperienza non sarebbe la stessa.

FA
Certamente il Campo Estivo è l'apoteosi del fare: prima in fase di programmazione (non solo le attività da pensare, ma anche il vario materiale da preparare...), durante (in un tempo scandito da attività), dopo (nella sistemazione al rientro, con relativa verifica di quanto fatto!).

SOL
Nel programmare questo appuntamento estivo, va previsto tutto con attenzione, ma va anche contemplato l'imprevisto. Ci potrà essere il sole, ma anche giorni di pioggia. Questo non potrà/dovrà inficiare lo spirito delle Guide e il tuo. Una buona programmazione sta alla base di una serena vita di Campo. L'elasticità mentale sta alla base della serenità di una Capo Riparto.

LA
E non qui o lì. Spesso accade che si "costruisca" il Campo in base al posto. Dimenticando, per praticità, che in realtà andrebbe scelto il posto in base alle attività che abbiamo in mente di fare, per raggiungere certi obiettivi educativi. Muovendosi per tempo riusciremo di certo ad avere la possibilità di mettere le cose nel giusto ordine di priorità.

SI
È il permesso dei genitori che accordano che la figlia partecipi al Campo. È una bellissima e importantissima risposta che riceviamo. Forte della fiducia conquistata durante l'anno, i genitori ti affideranno la vita della persona più preziosa per loro. Questo prezioso tesoro va protetto, seguito, accompagnato ma anche lasciato libero di giocare, sperimentare, crescere.

Per poi tornare a casa e salutarsi sulla porta della sede raccogliendo i sorrisi soddisfatti della Guida e i sorrisi compiaciuti dei suoi genitori.

... E come sempre si torna -a verificare- da dove si era partiti per poi ripartire verso una nuova avventura...così noi torniamo al Do.

DO
Do energie, tempo, idee, attenzioni... e in cambio ricevo 100 volte tanto. Torni a casa più carica, scopri di saper usare bene il tuo tempo, sei una fucina di idee, fai attenzione a chi ti sta intorno...

Finita questa mia solfa, non rimane che mettere in "campo" tutto il tuo talento: TACA BANDA, MAESTRO! Ti aspetta una grande Avventura, la più grande per noi Guide: il Campo Estivo. Auguriamo a te, le tue Aiuto, il tuo Assistente e le tue Guide un sereno Campo Estivo e di cuore vi auguriamo Buona Caccia.

Caro genitore, ti scrivo... anzi no, ti parlo!

◆ Fabio Sommacal *Commissario Nazionale Esploratori*

Non è sempre facile il nostro rapporto come Capi nei confronti dei genitori degli Esploratori, perché spesso o siamo giovani rispetto al padre e alla madre dei ragazzi che ci vengono affidati (e per questo ci sentiamo in soggezione), o magari al contrario ci viene spontaneo dare loro mille consigli, con tanta voglia di spiegare loro come si fa a fare i genitori (magari forti delle nostre conoscenze "metodologiche" che ci indicano in modo chiaro come muoverci in campo educativo con i più giovani di noi...).

Nel primo caso, quando siamo in soggezione, senza girarci tanto intorno, è necessario che cerchiamo di farci affiancare da qualcuno che abbia sufficiente esperienza nel rapporto con loro, come ad esempio il/la Capo Gruppo, che se già di suo ha come compito quello dell'esserci accanto ancor più in questo caso potrà esserci utile nel suggerirci l'approccio più giusto.

Talvolta però, come Capi, ci sentiamo di dispensare consigli a destra e a manca, senza magari immedesimarci nella vita di quel papà o di quella mamma e senza chiederci il perché agisce in un determinato modo con i propri figli... e certamente questo non è un buon approccio !

Premesso che una scuola per genitori non c'è, ma fortunatamente un Campo Scuola per aiutarci a maturare nella nostra consapevolezza di Capi sì, quello c'è, dopo aver superato una innegabile difficoltà iniziale a rapportarsi con loro, il passo successivo potrebbe proprio essere quello di cercare di conoscere davvero il più possibile quella famiglia per comprendere meglio il suo punto di vista, conoscere le sue quotidiane fatiche e sforzarci di capire il perché ha quel tipo di rapporto col proprio figlio (che talvolta è pure conflittuale... specie se il ra-

...o siamo giovani rispetto al padre e alla madre dei ragazzi che ci vengono affidati ... o magari al contrario ci viene spontaneo dare loro mille consigli...

...una scuola per genitori non c'è, ma fortunatamente un Campo Scuola per aiutarci a maturare nella nostra consapevolezza di Capi c'è...

...impariamo ad affiancarli, a spiegare loro quale vuol essere il nostro agire per i loro figli, i valori che desideriamo trasmettere, le gioie e le difficoltà quotidiane che scorgiamo nei loro figli...

...questo deve diventare per tutti noi momento di riflessione e di crescita; non vediamolo come un problema, ma come una opportunità per migliorare sempre, quello si!

gazzo ha superato i 14 anni e va alla ricerca della massima indipendenza possibile...).

Quella necessaria complicità fra Capo e genitore, per il bene del ragazzo, non può non esserci, ma quello che invece assolutamente non ci deve essere da parte del Capo è l'atteggiamento di "superiorità" e un giudizio sull'essere genitore verso coloro i quali ci affidano i propri figli.

Paiono forse banali queste mie parole, magari scontate... ma purtroppo non lo sono.

Mentre ci tengo a sottolineare, ancora una volta, che non sta assolutamente a noi esprimere alcun giudizio sui genitori, qualsiasi sia il loro modo di agire... vi sprono ad imparare ad affiancarli, a spiegare loro quale vuol essere il nostro agire per i loro figli, quali i valori che desideriamo trasmettere, le gioie e le difficoltà quotidiane che scorgiamo nei loro figli.

E il nostro rapporto con loro – questo è fondamentale – sia diretto, attraverso un incontro di persona, una telefonata e non attraverso mail o, ancor peggio, gruppi facebook e che altro oggi la tecnologia ci offre. Se scrivo questo è a ragion veduta, perché nei mille contatti avuti in questi mesi in preparazione all'Eurojam mi sono reso conto di quanto il rapporto fra Capo e famiglia dipenda dalla frequenza e dalla qualità della loro comunicazione, dalla fiducia che il Capo si è guadagnato nel tempo anche con i genitori. Ok, sicuramente non è facile, ma è fondamentale!

Laddove il Capo ha avuto difficoltà nel proporre l'Eurojam come esperienza fortemente educativa, o alcune sue specificità, una delle situazioni limite fra Capo e genitore, così come appena descritte, era la quotidianità... e questo deve diventare per tutti noi momento di riflessione e di crescita; non vediamolo come un problema o un'altra cosa da fare, ma come una opportunità per migliorare sempre, quello si!

Ho preso tutto?

◆ **Aline Cantono** *Commissaria Nazionale Scolte*

"Quando Dio voleva parlare a qualcuno lo tirava fuori dalla sua vita di tutti i giorni, lo portava su un monte, gli parlava e poi lo rimandava alla sua vita di tutti i giorni con un messaggio di novità. Pressappoco anche la Route è così: un periodo straordinario, eppure estremamente reale, segnato dalla presenza di Dio, da cui si torna per rinnovare la vita di ogni giorno. Non per renderla uguale alla Route, ma per mettervi dentro il messaggio di novità ricevuto. Dunque, vieni Route, strada di libertà."

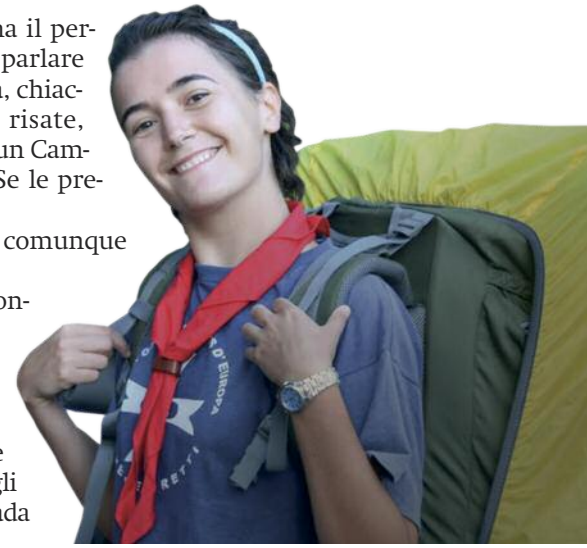
Tre anni sulla via Francigena. Perché?

Ogni anno si percorrerà un tratto di avvicinamento a Roma e il primo percorso termina dove inizia quello dell'anno successivo in una sorta di virtuale passaggio di testimone tra una Route e l'altra e tra le allieve dei vari Campi Scuola; una staffetta tra le Capo su una via che già di per sé invita alla preghiera. Avendo percorso lo scorso Agosto il tratto che va da S. Miniato a Siena, i prossimi Campi Scuola di branca Scolte di 1° e 2° Tempo, partiranno **da Siena per arrivare a S. Antimo.** Saranno effettuati entrambi **dal 18 al 25 Ottobre 2014.**

PERCORSO: Tot Km: 59,0			
18 Ottobre Sabato	**Siena**: Arrivo	Km	0
19 Ottobre Domenica	**Siena**: S. Caterina	Km	0
20 Ottobre Lunedì	**Siena – Monteroni**	Km	17,5
21 Ottobre Martedì	**Monteroni – Ponte d'Arbia**	Km	9,0
22 Ottobre Mercoledì	**Ponte d'Arbia – Badia Ardenga**	Km	15,5
23 Ottobre Giovedì	**Badia Ardenga – S.Antimo**	Km	17,0
24 Ottobre Venerdì	**S. Antimo:** Servizio	Km	0
25 Ottobre Sabato	**S. Antimo:** Fine	Km	0

Ecco il percorso è stato descritto... ma il percorso di cosa? Siamo sicure di star a parlare di un generico Campo Scuola? Strada, chiacchierate metodologiche, nuove amiche, risate, nuovi orizzonti di fede... Sì certo, questo è un Campo Scuola... ma è il TUO Campo Scuola? Se le premesse sono:

- un Campo Scuola vale l'altro perché è comunque una cosa buona e giusta e scout;
- va fatto perché così il Capo Gruppo è contento;
- è qualcosa che "devo" alle ragazze che mi son state affidate;
- vado perché "stacco" dalla routine, perché è un passaggio obbligato per arrivare al Brevetto di Capo dell' Associazione degli Scout d'Europa, o per fare un po' di strada giacché è un po' che non mi muovo...



- Perché voglio che qualcuno mi spieghi la ricetta per capire meglio quelle scapestrate delle mie Scolte...

Allora, si, prendi e salta sul primo treno che passa, magari un po' in corsa, all'ultimo, con un po' d'affanno, per un pelo, appena finito le cose da fare, il primo che parte, il primo che trovi...prendi e zompa su così arrivi dove devi andare e non ci pensi più... E se invece ti volessi iscrivere perché è un modo di capire e vivere la tua VOCAZIONE al servizio e da Capo dell'Associazione? Allora forse tutto questo avrebbe una motivazione più profonda e il biglietto non lo staccheresti proprio all'ultimo minuto. Un campo di terza Branca è un campo in cui si FA strada, con i piedi ma anche con la testa e con il cuore. C'è un invito ad andare in profondità, a non lasciare cose in sospeso, ad andare fino in fondo ad una scelta che è libera e tutta personale perché ha a che fare con il senso vero ed ultimo che vuoi dare alla tua vita. Ti aspettiamo a braccia aperte!

TEST: SEI PRONTA A CAMMINARE?

Causa ritardo del treno rischiamo di perdere la coincidenza con il pullman che ci porterà all'imbocco del sentiero, con il Fuoco e con lo zaino da Route carico sulle spalle, ci tocca fare una breve corsetta:

a) Perdiamo il pullman perché mi fermo a raccogliere la borraccia che si è slegata dallo zaino.
b) Riusciamo a salire sul pullman ma la Route è compromessa a causa della storta che ho preso essendomi sbilanciata correndo.
c) Ho il fiatone ma siamo tutte sul pullman!

La tappa giornaliera prevede 15 km di strada con un dislivello di 400 mt, partenza ore 8 di mattina:

a) Quando arriviamo arriviamo.
b) Speriamo di arrivare prima di cena.
c) In 5 ore arriviamo alla meta.

È pomeriggio, dopo una giornata di cammino arrivo con il Fuoco alla tappa prefissata:

a) Mi levo lo zaino buttandolo con rabbia per terra.
b) Le scolte iniziano a chiedermi dove piantare le tende e io rispondo loro in modo brusco.
c) Propongo alle scolte di farci una foto tutte assieme.

RISPOSTE:

Maggioranza di A e B: forse di strada ne hai fatta troppo poca! Tanti sono i segnali che lo dicono: il ritmo di cammino, l'equipaggiamento personale, la capacità di rimanere lucida dopo la fatica, ecc. Hai ancora qualche mese per allenarti per la Route estiva e per il Campo Scuola Scolte: forza e coraggio allora, mettiti subito al lavoro così da arrivare preparata e mettere te stessa e le altre in condizione di vivere al meglio il campo! B.-P. ci dice che la salute e la forza fisica sono aspetti importanti da coltivare perché se si ha un fisico efficiente si può aiutare gli altri nel momento della necessità... e quindi, cosa aspetti?!?

Maggioranza di C: Brava! Hai compreso in pieno l'importanza di fare strada e conosci bene la differenza tra una Route ed una scampagnata. Sai che la Strada non è una semplice passeggiata ma un vero e proprio strumento formativo per te stessa e per le ragazze che il Signore ti ha affidato. La Strada ha tanto da offrire e insegnare e non può essere trascurata o fatta passare in secondo piano... per questo sei preparata ed hai allenato le tue Scolte!

Il/la Capo Gruppo e i genitori

◆ **Antonio Zoccoletto** *Commissario Regione Nord*

Per affrontare in sintesi un tema che ha numerose implicazioni credo sia bene fare una premessa. Per un/una Capo Gruppo (da ora C.G.) il rapporto con i genitori si costruisce, a mio parere, prima di tutto nella formazione dei Capi Unità a gestire questo aspetto dell'azione educativa.

È il C.G. che deve porre attenzione ad aiutare i suoi Capi, in particolare i meno esperti, a rapportarsi con i genitori con modalità e frequenza adatte a garantire un buon clima di collaborazione tra famiglie e Gruppo scout.

Il/la C.G. lavorerà perché la comunicazione/informazione dei Capi ai genitori sia puntuale e completa: il Capo Unità, concentrato sull'azione educativa, tralascia talvolta di considerare le implicazioni che alcune attività possono avere sulla vita delle famiglie e quali attenzioni quindi sono da porre nella programmazione o nello svolgimento delle proposte educative (in particolare quelle relative a Uscite/Campi o Imprese) perché esse siano pienamente comprensibili ai genitori sotto l'aspetto educativo. Altro ambito di formazione del C.G. nei confronti dei Capi è quello relativo alla conoscenza dell'ambiente familiare dei/delle ragazzi/ragazze. Il/la C.G. pone attenzione affinché il Capo costruisca, con le corrette modalità e in un contesto di reciproca fiducia, un contatto personale con ogni famiglia perché vi sia un reciproco scambio che arricchisce sia il Capo (aiutandolo a capire la singola persona a lui affidata) che i genitori (i quali possono essere aiutati, soprattutto nell'età adolescenziale, a capire l'evoluzione del proprio figlio al di fuori dell'ambito domestico).

Nello specifico ruolo associativo credo invece che il/la C.G. debba proporsi e muoversi nei confronti dei genitori come è statutariamente previsto: il garante della corretta applicazione del Metodo. Sotto questo profilo il C.G. dovrà farsi conoscere dai genitori come la persona alla quale è possibile rivolgersi, senza "saltare" il Capo Unità, quando vi siano necessità particolari, per una segnalazione di difficoltà, per ricevere maggiori informazioni se quelle arrivate non sono ritenute sufficienti. È opportuno perciò che il C.G. partecipi almeno alle riunioni con i genitori di inizio anno e a

quelle dove vengono illustrate le attività estive e/o attività straordinarie delle singole Unità.

È soprattutto il profilo della sicurezza oggi a rendere i genitori scettici su alcune scelte: il/la C.G. ha il compito di affiancare il Capo per motivare dal punto di vista educativo le proposte ai/alle ragazzi/ragazze e per assicurare-rassicurare che le attività si svolgano con la dovuta attenzione al benessere di tutti (naturalmente deve essersi in primis confrontato e aver verificato con i propri Capi quanto necessario). Il C.G. è anche la persona che assicura la continuità del Metodo. Nel concreto per quanto riguarda le famiglie questo significa far conoscere ai genitori qualcosa del Metodo scout sia perché è corretto che le famiglie siano messe in grado di conoscere la proposta educativa, sia perché possano vedere la progressione nella fasce di età (come noto per le mamme rimaniamo sempre "piccoli": la mia mi rimprovera ancora per come mi pettino, meglio per come non mi pettino!).

Si può far questo in vari modi: in incontri specifici, con giochi durante momenti di convivialità, con opuscoli da distribuire su temi particolari, facendo conoscere qualche testo associativo, ecc.

Dico di far conoscere "qualcosa" perché, escluse alcune eccezioni, il genitore è interessato principalmente alla crescita del proprio figlio piuttosto che a essere un cultore dei testi di B.-P. Inoltre non bisogna confondere i ruoli tra genitori e Capi: ognuno lavora nel proprio ambito e se il genitore rimane il principale responsabile della crescita del proprio ragazzo/ragazza, al Capo Unità e al C.G. è chiesto di essere puntuali e capaci nel fare vivere bene la proposta scout.

Infine il/la C.G. deve saper interloquire con i genitori perché essi comprendano quanto di positivo si vive nello scautismo, quali siano l'impegno e il sacrificio del Capo Unità per rendere un buon servizio, per creare un clima di collaborazione che passa anche attraverso un rapporto sincero in entrambe le direzioni , senza dimenticare che la fiducia si conquista nel concreto applicando bene il metodo da un parte e ponendosi con spirito di collaborazione dall'altra.

Non è da nascondere che vi sono genitori a volte ansiosamente sovraesposti ma queste situazioni sono più facili da gestire con una corretta informazione e un buon rapporto personale.

Sono più difficili i casi di quei genitori che, come a volte accade, si pongono in un atteggiamento di "pretesa" quasi che i rapporti nello scautismo siano assimilabili a quelli scolastici o peggio di tipo economico con uno scambio dare/avere.

Penso sia compito del/della C.G. saper intervenire in questi casi per riportare nell'alveo corretto le dinamiche tra Capi e genitori con l'ausilio del confronto, ma senza rinunciare a chiarire cosa sia un movimento scout e come da parte nostra vogliamo confrontarci partendo dalla fiducia.

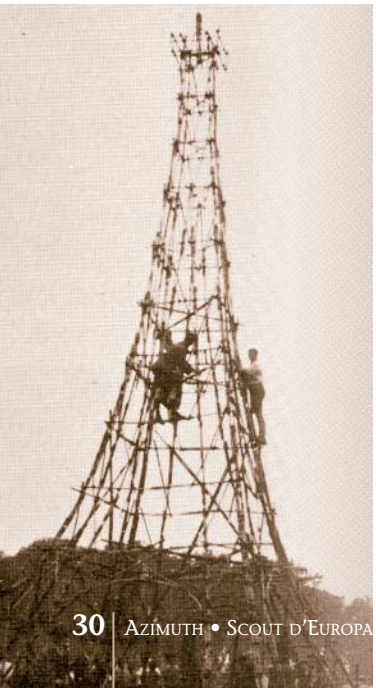
Riscoprire il bastone scout

◆ Attilio Grieco

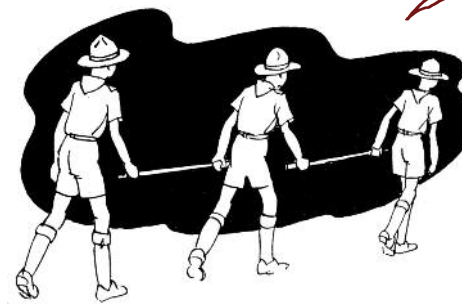
Quando Baden-Powell ebbe l'idea di creare gli Scouts, insieme all'uniforme incluse, come elemento indispensabile, anche il bastone perché era un accessorio che lui per primo aveva trovato molto utile sui terreni montuosi e accidentati.

"Nessuno Scout è in perfetta uniforme se gli manca il bastone. Il bastone fa parte del suo equipaggiamento, deve essere alto tanto da giungere all'altezza del vostro naso. Dovrebbe essere marcato in centimetri e in decimetri e sarà utile per una quantità di cose, come fare una barella, tenere lontana una folla, battere e spegnere dei cespugli in fiamme, tenere lontano un cane pericoloso, o mantenervi in contatto di notte con il resto della vostra Squadriglia.

Può anche riuscire utile per costruire un piccolo ponte, una capanna o l'asta di una bandiera e potete aiutare un altro Scout a salire su un muro se lo terrete orizzontalmente in modo da formare uno scalino; una volta salito, il compagno potrà aiutarvi da sopra. Vi sono molti altri usi; infatti vi accorgerete presto che se non avete il vostro bastone con voi, ne sentite la mancanza. Quando vi è possibile tagliate da voi il vostro bastone, ma ricordatevi di farvi dare prima il permesso." (B.-P. Scautismo per ragazzi, 4ª Chiacchierata di bivacco, Edizione 1937)



Per molti anni il bastone scout è stato un accessorio indispensabile a ogni Scout. Il Capo Squadriglia legava la bandierina, il guidone, al proprio bastone scout e in sede, negli angoli di Squadriglia, erano esposti in bella vista i bastoni degli Squadriglieri, ciascuno decorato dal suo proprietario. Poi, poco a poco, il bastone scout è caduto in disuso ed



è rimasto solo quello del Capo Squadriglia con il relativo guidone. Un'attività da proporre ancora oggi agli Scouts (e perché no, anche alle Guide) è quella di fabbricare da solo il bastone, sapendo scegliere il legno adatto, tagliarlo, pulirlo, lucidarlo, decorarlo intagliandovi o dipingendovi i propri distintivi, i colori di Squadriglia e poi centrimetrarlo per utilizzarlo per le misurazioni. Inoltre il bastone è utilissimo allo Scout, oltre che come appoggio per la marcia, in particolare in montagna, in tante altre occasioni, così come indica B.-P.

Al Jamboree del 1929 i Riparti Parigi 5° (il cui Capo Riparto era il famoso disegnatore Pierre Joubert) e Parigi 28° costruirono una torre Eiffel, che fu ammirata molto da B.-P., alta 16 metri, interamente fatta con i bastoni scouts. Per la cronaca utilizzarono 750 bastoni e 10 km di cordino.

Convegno giuridico sullo scautismo

◆ La Redazione

Il 13 Dicembre 2014 si terrà a Roma, per la prima volta, un Convegno giuridico sui profili penali della responsabilità dell'educatore scout. È questo uno dei frutti del gruppo di lavoro, voluto dalla nostra associazione che ci vede impegnati assieme all'Agesci. Saranno protagonisti oltre alle due principali associazioni scout italiane anche il Club Alpino Italiano, la Fondazione Courmayeur oltre che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma.

Attraverso le relazioni di magistrati, professori universitari e avvocati l'obiettivo del convegno è di mettere per la prima volta a confronto giuristi che, conoscendo il mondo scout, possano offrire dei punti fermi sia al mondo giuridico, in caso di incidenti da cui nascano indagini giudiziarie, sia al mondo scout per farne oggetto di divulgazione e formazione al proprio interno.

Particolare attenzione sarà prestata all'accompagnamento in montagna e alle differenti responsabilità dell'accompagnatore professionista rispetto a all'accompagnatore volontario; in quest'ambito il contributo dei rappresentati del C.A.I. aiuterà a mettere a fuoco le particolarità dell'accompagnamento in montagna da parte del Capo scout.

Sarà più in generale l'occasione per fare il punto sulla rispondenza della proposta scout alla legislazione italiana e capire dapprima

quali siano i rischi che le associazioni chiedono ai Capi Unità di assumersi davanti alla Legge e poi quali attenzioni e precauzioni è possibile e doveroso che i Capi debbano avere nel proporre le attività scout.

Il convegno cioè punta a trovare un punto di equilibrio tra il desiderio di non annacquare l'avventura scout e l'individuazione di quei rischi che non ci è consentito assumerci come Capi. Lo scautismo continua ad essere il più grande movimento giovanile italiano con i suoi oltre 200.000 iscritti ed ogni anno si verificano incidenti piccoli e purtroppo, qualche volta, anche grandi.

Ma questo visti i numeri è invitabile: se ogni scout pernotta in tenda almeno 20 giorni l'anno vuol dire che lo scautismo fa 4.000.000 di notti tenda ogni anno. Ciò non toglie, evidentemente, che ogni Capo Unità è chiamato a usare tutta la prudenza e la diligenza necessaria nel prevedere ed evitare ogni tipo di incidente. Ma quale e che tipo di diligenza è richiesta all'educatore scout? Quale responsabilità ha il Capo e quali l'Aiuto?

L'appuntamento, quindi, è per sabato 13 dicembre 2014 a Roma per una riflessione tecnico-giuridica che dia allo scautismo italiano consapevolezza del perimetro di liceità della propria azione perché possa esser sempre una serena e felice avventura educativa.

Novità in biblioteca

◆ Silvia Dragomir

Da poco è stata aperta presso la Biblioteca Guide e Scouts d'Europa Cattolici la sezione *Tesi e Dissertazioni sullo scoutismo*. In particolar modo alcuni soci dell'Associazione ci hanno voluto far partecipi della loro ricerca scientifica inviandoci copia delle tesi universitarie da loro redatte, considerando il carattere di specializzazione sullo scautismo che è stato pubblicamente riconosciuto alla nostra Biblioteca. Francesco Asaro del Mazara 2 nella lettera di accompagnamento della tesi di Laurea di una Capo del suo Gruppo, Anna Chiara Buonasorte, afferma la doppia ragione della scelta dell'argomento trattato: *"Desiderio di approfondire la conoscenza e dimostrazione della sua attualità. Queste ragioni, valide per qualsiasi studioso, richiedono una ricerca ampia e profonda ed una sperimentazione concreta ed obiettiva. Nel nostro caso, si trovano invertite le parti, avendo la sperimentazione preceduta la ricerca, che a sua volta, si è valsa della sperimentazione, per comprendere il valore pedagogico e confermarne la validità"*.

Continuando (ed anche questo vale per gli altri autori), *"l'aver vissuto personalmente l'esperienza educativa dello scautismo" fa sì che "la tesi rappresenta uno studio teorico, documentato al meglio, della personale esperienza, che conferisce allo studio forza e credibilità"*. Appassionandosi al lavoro, qualcuno di questi autori ha continuato

l'approfondimento con un secondo prodotto di ricerca.

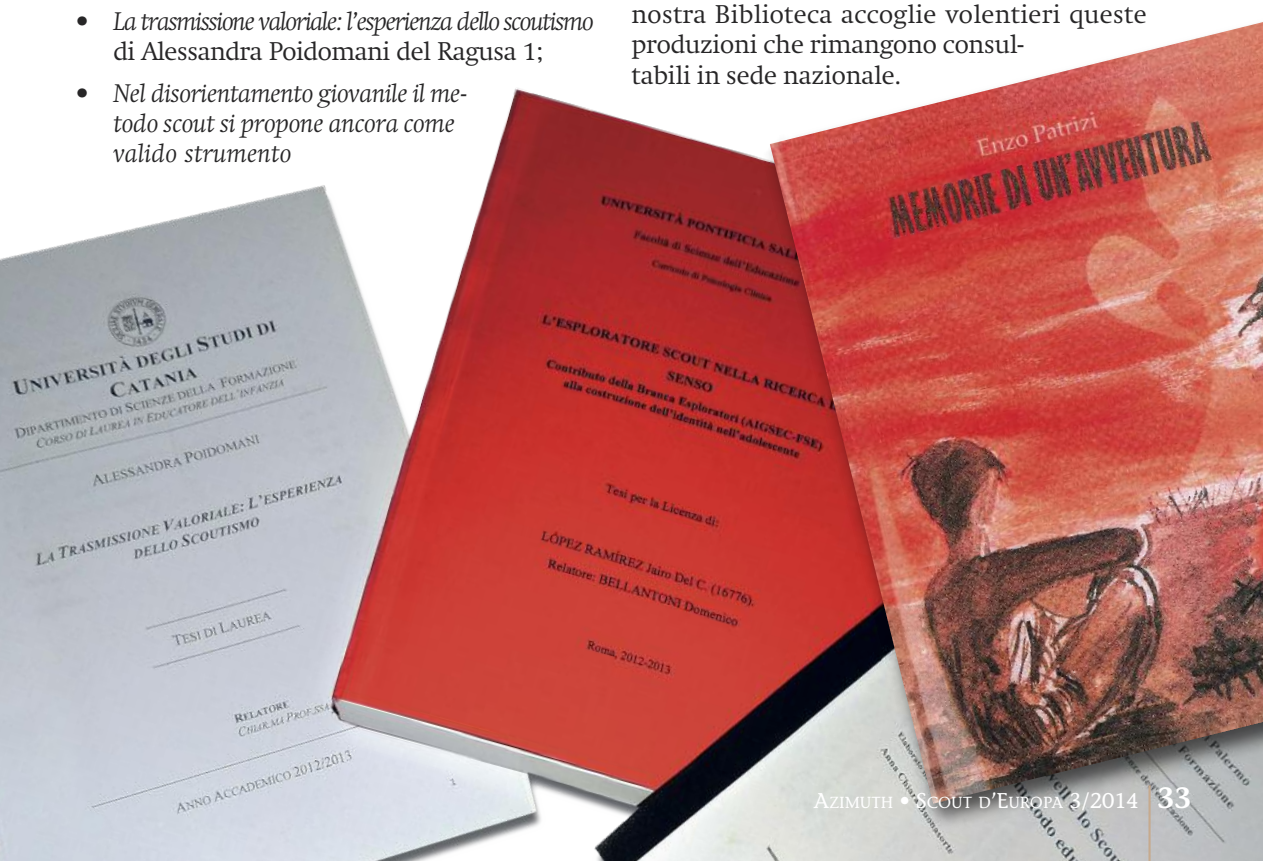
Le pubblicazioni a noi pervenute, di recente o qualche anno fa e le quali solo ora siamo riusciti a prendere in dovuta considerazione, sono:

- *Baden-Powell e lo scoutismo come metodo educativo* di Anna Chiara Buonasorte del Mazara del Vallo 2;
- *Guidismo, una proposta di ricerca di senso* di Maria Cristina Vespa del Roma 68;
- *Il capo scout: correlazione tra benessere psicologico e processo formativo scout* di Maria Cristina Vespa del Roma 68;
- *Catechesi e iniziazione liturgica dei preadolescenti* di don Marcello Pesenti del Pescara 1;
- *Fanciulli verso l'eucarestia* di don Marcello Pesenti del Pescara 1;
- *La trasmissione valoriale: l'esperienza dello scoutismo* di Alessandra Poidomani del Ragusa 1;
- *Nel disorientamento giovanile il metodo scout si propone ancora come valido strumento educativo finalizzato alla formazione della person"* di Tea Galantin del Polpet 1;
- *Scoutismo e ricerca di senso: lettura del metodo educativo scout alla luce della teoria motivazionale di V.E. Frankl* di Jairo del Carmen López Ramírez del Roma 21;
- *L'esploratore scout nella ricerca di senso: contributo della branca esploratori (AIGSEC-FSE) alla costruzione dell'identità nell'adolescente* di Jairo del Carmen López Ramírez del Roma 21.

Chi fosse interessato può trovare le schede delle tesi sopraindicate, oltreché lo scopo del lavoro o l'*abstract* in poche righe sull'OPAC del Polo Biblioteche Ecclesiastiche. Come noto, trattandosi di materiale non pubblicato non può essere condiviso con l'indice di SBN. Su **http://www.ceibib.it/EOSWeb/OPAC/Index.asp** nella ricerca avanzata è sufficiente scegliere la Biblioteca dell'Associazione (PBE 85) ed il Formato (Tesi e dissertazioni).

Nella formulazione "Tesi e Dissertazioni" entro cui questi lavori sono classificati si comprendono Tesi di Laurea, Tesi di Specializzazione e Tesi di Dottorato.

Se siete in possesso di un lavoro sullo scautismo di questo genere o conoscete qualcuno che ne abbia le caratteristiche sappiate che la nostra Biblioteca accoglie volentieri queste produzioni che rimangono consultabili in sede nazionale.



Rispondono una suora, un single ed una coppia

Scegliere e vivere l'Amore

◆ **Andrea Stabile** *Commissario del Distretto Roma Est*

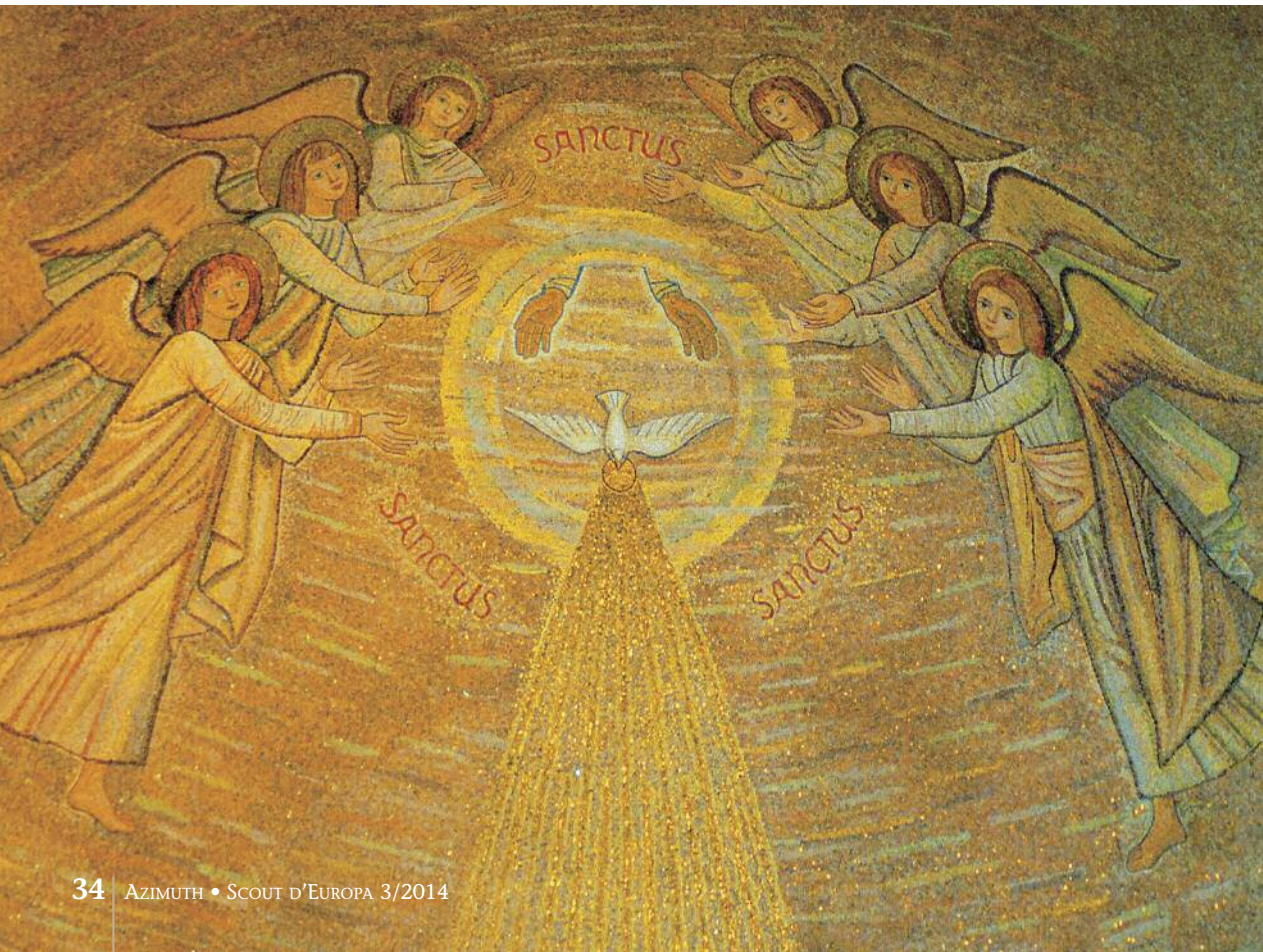
Marzo, nessuna avvisaglia di primavera, minaccia di piovere. Nonostante ciò, sessanta RS del distretto Roma Est "attaccano" la salita che conduce alla cima del monte Soratte. Tra i fazzolettoni colorati spunta anche qualche *outsider*, sono ospiti speciali, invitati a partecipare ad un'Uscita che li riguarda da vicino: si parla infatti di affettività.

Sono Chiara, suora operaia e punto di riferimento per le Scolte del Distretto, Alberto e Antonella, coppia di Capi del Gruppo Roma 1, e Paolo, single e Capo Gruppo al Roma 2.

Momento clou dell'Uscita è la *testimonianza tripla*: le stesse domande – incentrate sull'amore – sono rivolte simultaneamente a tutti e tre. Ne siamo usciti arricchiti, consapevoli che ognuno, nella propria situazione, può imparare qualcosa dall'altro. Ecco perché.

Cos'è per te l'amore?

Suor Chiara: Non cosa, ma chi! È Dio, è Cristo! Ogni volta che guardo la croce mi ritornano in mente le parole della Scrittura che dicono: "Nessuno ha un amore più grande"... ma preferisco dire, anche se non in italiano corretto: "Nessuno è un amore più grande". L'amore è dono, è incontro, sguardo attento, qualcuno che ti cerca, è dare la vita, è camminare accanto... sempre, è perdonare... è tutto ciò che Dio ci ha detto in Gesù... e io mi sono innamorata!!!



Alberto: Per me Amore vuol dire Antonella, è perdersi nel suo sguardo come la prima volta che l'ho baciata, ricordarsi del giorno in cui l'ho presa come mia sposa e compagna, promettendo di starle vicino sempre, nella buona e nella cattiva sorte. L'Amore è anche la forza che mi permette ogni giorno di affrontare la giornata consapevole di essere accettato per quello che sono.

Antonella: Amore significa spegnere i cellulari, prendersi un giorno di ferie e scappare insieme, condividere un pasto a tavola vivendolo come un momento speciale, cercare ciò che unisce e mai ciò che divide. Amore è invecchiare insieme, è una serie di attenzioni per l'altro, è una scelta, una decisione, è anche un comandamento, ma – come dice il Papa – è soprattutto *la gioia del sì per sempre*.

Paolo: L'Amore è quel di più che si mette nei rapporti che viviamo con l'altro. Possiamo essere degli ottimi volontari e non amare il nostro prossimo? Forse sì, forse no, ma se c'è l'amore la differenza si vede!

Come vivi il tuo donarti?

Alberto e Antonella: Nonostante gli impegni quotidiani, abbiamo mantenuto un forte spirito di servizio, che continuiamo a prestare nel nostro Gruppo e nell'Associazione, Antonella come catechista e Alberto come Aiuto Capo Gruppo e Consigliere Nazionale. Ma il servizio non si esaurisce negli scout: prosegue nelle nostre famiglie e con gli amici, accettando anche il fatto che rendersi disponibili talvolta significhi intraprendere strade che a volte ci portano lontano. La nostra famiglia l'abbiamo immaginata così... aperta, accogliente, calda, sempre pronta a condividere e a dare testimonianza credibile dell'amore reciproco e del mutuo impegno.

Paolo: Cercando di dare il più possibile con amore a chi mi sta intorno, anche se non sempre ci riesco. È fondamentale però non fermarsi ad un unico ambito, come lo scautismo o la famiglia, ma cercare di donarsi a tutti coloro che incontriamo ogni giorno.

Suor Chiara: Rispondendo ogni giorno il mio *si* al Signore, anche se spesso non corrisponde ai miei desideri. Attualmente lo vivo principalmente in comunità (visto che per ora non si trova lavoro!), mettendomi a disposizione delle sorelle e di ciò che serve in comunità. Non sempre è facile, perché come Suora Operaia vorrei tanto poter avere la possibilità di condividere il lavoro, di farmi "operaia tra gli operai"... ma questo non è possibile ora e il Signore mi sta chiedendo altro, forse di meno gratificante, ma che mi chiede la capacità di vivere un donarmi completamente gratuito. Vivo il mio donarmi nei gruppi che ho incrociato sul mio cammino (scout compresi), nei quali cerco nella semplicità di essere quella

che sono, mettendo in campo quei "cinque pani e due pesci" che il Signore mi chiede.

Che difficoltà incontri?

Paolo: Personalmente incontro molte difficoltà, come credo comunque tutti. Sicuramente a volte arriva lo sconforto, sembra quasi che stia lottando contro i mulini a vento. C'è poi sempre qualcuno a cui non va bene quello che fai, per principio o per convinzione. Ma se non ci fossero difficoltà non sarebbe un donarsi, anzi, sarebbe un gioco o una passeggiata o qualche altra cosa...

Alberto e Antonella: Le difficoltà tra noi non sono mai insormontabili. Quelle maggiori vengono dalla routine quotidiana: accompagna, lava, stira, prepara da mangiare, discuti sull'educazione dei figli... a queste problematiche ordinarie di una coppia noi ne abbiamo una in particolare... Matteo, il nostro secondo figlio, è un ragazzo autistico. Questa è stata una prova fortissima che abbiamo affrontato ma che ci ha uniti ancor di più e, anche se pesante e a volte totalizzante, come vedete non ci impedisce di essere qua con voi e più in generale di aprirci agli altri.

Suor Chiara: Le difficoltà ci sono, come negarle! Essere degli altri e per gli altri, in Lui, è bello ma faticoso. Dici "sì" al Signore e Lui si prende tutta la vita... Ma a volte è difficile stargli dietro, siamo uomini e donne e a volte vorremmo fare di testa nostra, riprenderci un pezzettino della nostra vita. Inoltre, se da un lato sperimento una bellissima esperienza di condivisione in comunità (tredici donne di età e culture diverse che vivono insieme rappresentano una bella sfida!!!), dall'altro la scelta di legarsi ad un Uomo che ha poca "ciccia" a

volte si fa sentire, soprattutto nei momenti di solitudine... Infine, spesso ti fai un'idea del tuo donarti, di come vorresti che la tua vita possa essere utile per gli altri e possa dire il Vangelo... In quei casi, stai tranquillo che sbagli, l'idea che ti fai tu, i tuoi progetti, per quanto belli possano essere tante volte non sono quelli che il Signore ha per te. Lui ha delle strade diverse, che alla fine scopri essere più belle e giuste, ma all'inizio lasciare la tua idea e il tuo desiderio sul come donarti non è facile.

Come sei giunto ad orientare la tua scelta?

Suor Chiara: La mia scelta è stata orientata dall'incontro con una persona, in particolare una suora operaia, quando ancora non sapevo cosa il Signore aveva in mente per me. Poi certamente dall'incontro con la Parola, in particolare con il Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Questi sono stati strumenti che il Signore ha usato perché Lo potessi incontrare.

Antonella: Ho sempre pensato che avrei voluto realizzare un progetto familiare con una persona, che condividesse i valori per me importanti, come la famiglia, la fede, lo scau-

tismo. Conoscendoci durante una lunga amicizia, ho scoperto che Alberto poteva essere la persona con cui condividere la mia vita.

Alberto: La mia scelta è stata influenzata dallo scautismo, che mi ha permesso di conoscere Antonella. Non credo ci sia stato un solo momento decisivo, ma piuttosto un percorso. Più intensa era la sua conoscenza, più percepivo che era lei la persona con cui trascorrere la vita. Poi quando ci siamo baciati per la prima volta ne ho avuto la certezza.

Paolo: La mia scelta non è ancora definitiva, almeno come la vedo oggi. Non so cosa mi riserverà il futuro, però cerco di non chiudermi nessuna strada a priori. Non mi sento di dire "io non farò mai questo!". Magari non cambierà nulla nel breve periodo o nel lungo termine, magari si travolgerà tutto, ma oggi mi sento ancora in cammino.

Come vivi la fedeltà ai tuoi valori?

Alberto e Antonella: I valori sono gli impegni presi davanti a Dio: fedeltà, amore, sostegno, fiducia; si mantengono con costanza, con determinazione e mai con abitudine. Cerchiamo di cominciare ogni giorno con lo stesso entusiasmo di quando ci siamo detti *si* davanti a Dio. Lo facciamo con tanta progettualità, tante attenzioni e coccole perché l'amore va alimentato sempre, è come una pianta che deve essere innaffiata tutti i giorni.

Paolo: Sicuramente è una sfida continua, ma credo sia sufficiente pensare alla nostra Promessa per avere un ventaglio di valori tali da bastare per tutta la vita. Ma proprio nella Promessa c'è l'elemento chiave per raccogliere la sfida: è *l'aiuto di Dio*.

Suor Chiara: Per mezzo dei voti che ho professato: castità, povertà e obbedienza mi fanno essere *di Dio*. Poi cerco di rimanere fedele ogni giorno attraverso la preghiera, stando con Dio ogni giorno. Quando la preghiera viene un po' meno, mi rendo conto che anche la fedeltà vacilla, che i voti sono difficili da rispettare. Umanamente – da sola – non ce la farei, è la relazione con il Signore che lo rende possibile!

Una storia lunga novant'anni... e più!

◆ **Pierino e Silvia** *Capo e Vice Capo Gruppo Roncade 1 "San Giacomo"*

"Chiunque voi siate lascerete dietro di voi una traccia ... altri la noteranno e potranno seguirla ... è bene ricordarsi che si lascia qualche tipo di traccia; e quindi, volgendo i propri passi nella giusta direzione, potete indirizzare bene coloro che li seguono".

(Baden-Powell)

Ispirato dal motto leggere le tracce e guardare lontano, il Gruppo Roncade 1 San Giacomo (TV) festeggia i novant'anni (e più!) di scoutismo. Infatti, anche se il Gruppo attuale è stato fondato nel 1924, gli inizi dello scoutismo a Roncade risalgono a qualche anno prima. Per l'occasione è stata condotta una piccola ricerca storica e, grazie all'aiuto dell'Archivio Nazionale Agesci e poi anche dell'Archivio Regionale Agesci di Padova, abbiamo ritrovato un primo documento ufficiale che porta la data del 21 luglio 1923; giorno di immatricolazione del Gruppo Roncade 1. Poi, un altro documento datato 1 dicembre 1945, ovvero la domanda di registrazione del Gruppo ricostituito dopo la fine del fascismo, riporta tra le altre cose "fondato nel 1920". Anche i documenti d'archivio possono dare qualche emozione! In più di novant'anni di storia, lo scoutismo ha formato ormai centinaia di uomini e donne roncadesi: è stato ed è per molti una palestra di vita. Uno dei sentimenti prevalenti di questa ricorrenza è anche la gratitudine.

Chi, come noi, oggi vive l'esperienza dello scautismo, può farlo grazie a tutti coloro che,

dal 1924 in poi, hanno donato entusiasmo, fatiche, gioie ed emozioni, ricordando che – come diceva un nostro vecchio Capo – l'importanza dello scautismo non si comprende appieno mentre lo si vive ma solo dopo, quando passano gli anni e il ricordo riaffiora sempre più vivo in ogni situazione della propria vita.

Le celebrazioni di questo importante anniversario sono iniziate domenica 16 marzo 2014 con l'inaugurazione di un parco pubblico intitolato al nostro fondatore. Per questo ringraziamo l'amministrazione comunale di Roncade, sempre attenta nei confronti della presenza scout in città.

Il 27 luglio tutte le famiglie del Gruppo si sono ritrovate per un momento conviviale; poi, dal 6 al 14 settembre una mostra fotografica ripercorrerà per immagini questi primi 90 anni.

Infine, un grande fuoco di bivacco la sera di sabato 13 settembre concluderà le celebrazioni. A chi vive adesso nel Gruppo spetta il compito di guardare lontano (e se serve – come ricorda B.-P. – ancora più lontano) per identificare la strada futura, che nello scoutismo va percorsa facendo attenzione a chi ci sta a fianco, con l'ascolto reciproco, e il coraggio di fare sempre del proprio meglio.

Lettera di una guida ai suoi insegnanti

Cari professori, vi spiego cos'è lo scautismo per me

◆ Cecilia Ferri

Un giornale locale ha pubblicato a fine giugno una lettera aperta scritta da una ragazza di 14 anni ai propri insegnanti, subito dopo aver superato gli esami di terza media, per esprimere tutto il proprio dispiacere per le derisioni subite a scuola in quanto Guida. Questa ragazza fa parte del Riparto Guide Orsa Maggiore del Gruppo Vignanello 1 della nostra Associazione. Si chiama Cecilia Ferri ed è una ragazza sensibile e vivace. La sua lettera ha avuto una discreta eco, rimbalzando un po' in tutta Italia grazie ai social network. Del resto, il caso di Cecilia non è infrequente: chiunque abbia indossato l'uniforme scout sa bene quante risatine e quante battute di cattivo gusto ha dovuto sopportare. Ha colpito tutti però il tono equilibrato e insieme appassionato con cui Cecilia ha fatto notare ai suoi insegnanti la gratuità e l'infondatezza delle critiche e delle offese a lei mosse. Tali critiche peraltro provengono proprio da chi invece dovrebbe sostenere e aiutare nella crescita le ragazze come Cecilia, evitando di scivolare in comportamenti irrisori e poco professionali. La cittadina in cui Cecilia ha frequentato la scuola media non ha un Gruppo scout (il suo infatti ha sede in un altro paese) e probabilmente l'ignoranza ed il sentito dire hanno prevalso sul rispetto e sull'accoglienza. Ma la schiettezza a cui Cecilia è stata abituata (in particolare nel Gruppo scout, come lei stessa orgogliosamente afferma) l'ha indotta a scrivere queste righe: "non avrei potuto lasciarvi senza farlo", ha concluso Cecilia. La legge scout interiorizzata ("la guida è leale"), la consapevolezza del valore del Guidismo e dello scautismo ("occhi limpidi e cuore puro", persone "sempre pronte ad aiutarti"), la capacità di comunicarlo ("Quello scout è uno stile di vita, Il mio!"), sono il sogno realizzato di ogni capo educatore ed educatrice.

Grazie allora a Cecilia e grazie alle sue Capo che l'hanno accompagnata nel percorso di donna e di guida. Grazie anche al giornalista che ha pubblicato la lettera, anche lui scout in gioventù, che ha apprezzato il coraggio e la determinazione di Cecilia e l'ha invitata a non adeguarsi al "pensiero unico" moderno che propone solo valori consumistici.

LA REDAZIONE

CANEPINA

Cari professori, eccoci qua, alla fine della maratona che abbiamo corso insieme. Ci sono stati momenti difficili, in cui nessuno di noi si è arreso, ci siamo sempre rialzati e abbiamo ricominciato da capo. Gli esami sono arrivati e con serenità li abbiamo affrontati fino a questo momento, mancava solo la tesina, la prova più importante, quella per me più difficile, ''il muro della morte''. Per la tesina la Preside ci ha chiesto un argomento originale, innovativo, a me è saltato subito in mente lo scoutismo ma, purtroppo, al riguardo ho avuto molte critiche, molte offese, e soprattutto molte prese in giro da parte di alcuni insegnanti che mi hanno fatto veramente male. Di certo non ho mollato, la vita è fatta di ostacoli sempre più alti e dobbiamo

superarli, affrontarli e non abbatterci mai! Così ho continuato a percorrere tranquillamente la mia strada perché quella era la mia tesina, il mio lavoro! Solo adesso mi sono resa conto che molte persone non capiscono il senso dello scautismo. Ora vorrei spiegarvelo in modo semplice, con parole mie...

Tante volte mi è stato chiesto perché sono scout e perché dopo così tanti anni non mi sono ancora stancata di essere scout. Io ho sempre risposto in maniera molto libera, a volte senza pensarci, dicendo semplicemente che mi piaceva, ma adesso, dopo aver fatto in modo approfondito questo lavoro ne ho capito veramente il significato e sono pronta a condividere con voi questa mia passione.

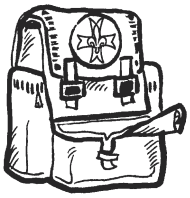
Sono scout perché mi piace il loro modo di vivere e pensare la vita, mi piace il loro ottimismo, la loro voglia di positività, il loro modo di divertirsi, la loro spontaneità, il loro modo di condividere con gli altri i valori importanti della vita, il loro modo di stare sempre dalla parte di chi ha bisogno. Quello scout è uno stile di vita, Il mio! Per usare una metafora lo scout, per me, è come un compagno di banco, sempre pronto ad aiutarti nei momenti difficili, e questo non tutte le persone sono in grado di farlo! Gli sguardi che gli scout si scambiano non sono sguardi normali, sono ''sguardi scout'' di occhi limpidi e cuore puro, il fisico è un ''fisico scout'', sempre forte e pronto... Questo, in poche parole, è quello che io penso dello scautismo, e spero con la mia tesina di aver condiviso con voi i miei sogni e... di avervi fatto un po' sognare insieme a me. La scuola scout mi ha insegnato molto, mi ha insegnato anche che prima di criticare un argomento o una scelta personale bisogna conoscere e comprendere bene e poi, magari, si può non condividere...''.

Ora, cari prof, sono pronta a congedarmi da voi e vi auguro tutto il bene e il meglio che desiderate per i prossimi anni.

Cecilia Ferri, classe 3 B
Vicecapo squadriglia Aquile

P.S.: mi avete conosciuto per essere stata un'alunna schietta, educata (dagli scout) all'onestà e alla trasparenza, ma questo non sempre vi ha fatto piacere, lo so, e spesso ne ho pagato le conseguenze, ma se non vi avessi detto, con il coraggio e la sincerità di sempre, queste cose non avrei potuto lasciarvi. Nonostante le difficoltà che ho vissuto in questi tre anni, voglio ringraziarvi perché avete contribuito alla mia crescita e mi avete permesso di mettere in pratica i principi dello scautismo.

Biografie di educatori Scout



◆ La Redazione

È uscito da poco il *Dizionario Biografico dell'Educazione* (1800-2000), un'opera monumentale che contiene 2.346 schede di educatori. Il lavoro è frutto di approfondite indagini archivistiche e di una valorizzazione dei risultati della più recente storiografia educativa italiana e internazionale.

Attraverso questa ricchezza documentaria, il *Dizionario* va a colmare l'attuale carenza di rassegne biografiche organiche e aggiornate riguardanti il mondo di educatori, benefattori e filantropi, pedagogisti, uomini di scuola e scrittori per l'infanzia e per la gioventù.

Il *Dizionario* consente, attraverso le biografie presentate nell'opera, di evidenziare il fondamentale ruolo esercitato dall'educazione, scolastica e non, nell'opera di alfabetizzazione e di crescita culturale e civile degli italiani e nel processo di costruzione dell'identità nazionale. Tra le numerose biografie, oltre ad una folla di educatori di vario tipo (fondatori di istituzioni scolastiche ed educative, pedagogisti, scrittori e illustratori di libri, promotori dell'educazione fisica e sportiva, medici, ecc.), ci sono anche, quali animatori dell'associazionismo giovanile, anche numerose figure di Capi Scout e Capo Guide, in particolare dell'ASCI e dell'AGI. Gran parte di tali biografie sono state curate da Paola Dal Toso, Capo Agesci e studiosa dello scautismo.

In tal modo, il *Dizionario* costituisce un prezioso punto di riferimento per ulteriori lavori di approfondimento in ambito scout.

Di seguito si riporta l'elenco dei Capi e delle Capo le cui biografie sono presenti nel *Dizionario*, con una breve descrizione degli incarichi affidati o delle notizie più importanti.

- **Arangio Ruiz Vincenzo** (Presidente CNGEI 1954 - 1962);
- **Berardi Raffaella** (Commissariato AGI 1946);
- **Canelli don Felice** (Cofondatore ASCI a S. Severo - FG 1919);
- **Cassinis Paolo** (Commissario Internazionale ASCI 1945);
- **Catani Fausto** (Commissario Centrale Branca Lupetti 1946/55);
- **Cattaui De Menasce Lupinacci Josette** (Primo Commissariato provvisorio AGI 1943);
- **Chiovenda Piola Caselli Lucia** (Commissaria Internazionale AGI 1947/55);

- **Cingolani Mario** (Rappresentante primo Commissariato ASCI 1916/18);
- **Claretta don Giuseppe Roberto** (Assistente MASCI 1948/56);
- **Colombo Carlo** (Fondatore del CNGEI 30/06/1913);
- **De Merode Massimo Lancellotti Maria** (Presidente AGI 1944 - Capo Guida 1954);
- **Di Carpegna Giuliana** (Fondatrice AGI 1943 - Rapporti internazionali 1947);
- **Di Carpegna Nolfo** (Scout 1927 - Commissario Regionale Veneto ASCI 1946/49);
- **Diana don Giuseppe** (Assistente Scout AGESCI dal 1978 - Assassinato dalla camorra nel 1994);
- **Doria-Pamphilj Orietta** (Fondatrice AGI 1943 - Rappresentante presso WAGGGS);
- **Faggioli don Emilio** (Organizzò lo scautismo bolognese prima della soppressione);
- **Feder Piazza Anna Maria** (Promessa 12/10/1947 - Fondatrice del guidismo a Treviso 1948, Commissaria Nazionale Guide FSE);
- **Figarolo di Gropello Baggio Agnes**e (Guida dal 1926 - Fondatrice guidismo a Adria 1951);
- **Fiorini Vittorio (Vice presidente** CNGEI 1917 – Istituì i Seniores, adulti scout 1918);
- **Fletcher-Vane Francis Patrick** (Amico di B.-P., con Remo Molinari fonda gli scout a Bagni di Lucca 1910);
- **Fossati Andrea** (Scout dal 1915 - Fondò lo scautismo Canton Ticino 1922);
- **Gabrielli Di Carpegna Mario** (Capo Scout ASCI 1916 - Traduttore di Scouting for Boys 1920);
- **Ghetti don Andrea** (Aquila Randagia dal 1929 - Sacerdote dal 1939 - OSCAR dal 1943/45);
- **Giacomelli Antonietta** (Vice presidente UNGVI);
- **Gianfranceschi don Giuseppe** (Assistente Ecclesiatico centrale dell'ASCI dal 1916 al 1928);
- **Kugy Julius** (Alpinista e appassionato di scautismo);
- **Lagumina Salvatore** (Fondatore primo reparto Scout di Palermo della nascente ASCI);
- **Lodi don Ettore** (Animatore dello scautismo bolognese con don Emilio Faggioli);
- **Lombardi Bona** (Commissaria regione Piemonte AGI 1967/71);
- **Marcon Paolo** (Capo reparto a Milano 1945, diresse ufficio stampa ASCI dal 1953 al 1960);
- **Margreth don Pasquale** (Filosofo sostenitore dello scautismo);
- **Marzari don Edoardo** (Appoggio al movimenti scout);
- **Marzot Aldo** (Entrò in CNGEI 1918 e ne fu Capo Scout 1960/62 - Fondatore ASSORAIDER 1965);
- **Massa Riccardo** (Filosofo studioso dello scautismo);
- **Mazza Mario** (Fondatore del REI a Genova con James Spensley 1910);
- **Merisi don Antonio** (Assistente Scout del Milano II° ASCI 1917);
- **Molinari Remo** (Fondatore del REI a Bagni di Lucca con Fletcher-Vane 1910);
- **Monass Osvaldo** (Nell'ASCI fin dal 1920 - Capo Scout dal 1954 al 1960);
- **Nobels don Didier** (Promessa scout 1915 alla presenza di B.-P. - Animatore rinascita AGI e ASCI 1943 – Assistente FSE);
- **Nomis di Cossilla Augusta** (Segretaria AGI 1944 - Commissaria regione Lombardia 1958/59);
- **Nosengo Gesualdo** (Commissario centrale ASCI 1944/48);
- **Orlandi don Nazareno** (Fondatore di due compagnie di scout cattolici a Siena 1915);
- **Parisi Salvatore** (Vice presidente ASCI 1916, fu tra i promotori rinascita ASCI 1943);
- **Pergolotti don Alessandro** (Fondatore gruppo scout a Piacenza 1980);
- **Perucci Ugo** (Fonda a Milano una sezione REI 1910 chiamata Piccoli Esploratori della Pace);
- **Pignedoli don Sergio** (Primo Assistente ASCI rinata 1944 - difese l'indipendenza ASCI);
- **Pirotta Luigi** (Nel CNGEI dal 1916 e dello stesso Capo Scout dal 1945 al 1952);
- **Ponti Giovanni** (Fondatore scautismo cattolico a Venezia, nel 1924 malmenato dai fascisti);
- **Pozzoli Amalia** (Commissaria centrale branca Coccinelle AGI dal 1953 al 1956);
- **Ravaglia don Giovanni (Favorì** l'istituzione degli scout cattolici cesenati 1926);
- **Ruggi d'Aragona don Agostino** (Scout anni '20 di ASCI , sacerdote dal 1935, collaborò rinascita di ASCI e fondazione AGI);
- **Salvatore Salvatori** (Nell'ASCI dal 1917, Capo Scout dal 1964 e a scadenza Capo Scout emerito a Vita);
- **Spensley James Richardson** (Incontra B.-P. in Inghilterra 1910, nel 1913 diede vita al REI a Genova);
- **Uccellini Giulio Cesare** (Scout dal 1917, diede vita alle Aquile Randagie col nome di copertura Kelly);
- **Viezzoli Antonio** (Scout nel CNGEI dal 1918, avvia prima scuola nazionale per Capi nel 1948 a Opicina - TS);
- **Villetti Roberto** (Commissario Generale CNGEI, Capo Scout 1923/27).

Suggerimenti per "fare" lo scautismo e non solo pensarlo!

◆ **Claudia Gennari** *Roma 53*

Quest'anno con la nostra comunità R-S, nella programmazione dell'anno, eravamo tutti d'accordo su un punto: lo scoutismo non si fa intorno a un tavolo, non si deve stare seduti a parlare dei massimi sistemi, ma si deve vivere, si deve *fare*, è un gioco che si impara giocando. Il rischio, soprattutto in una Direzione di Gruppo, è quello della staticità, dei discorsi infiniti, della praticità finalizzata solo al servizio, che non permea però la comunità stessa. Per questo motivo abbiamo pensato insieme di fare un campetto di Natale di comunità R-S di tre giorni, in modo da avere più tempo e il Capo Gruppo con l'Aiuto Capo Gruppo ci hanno proposto il tema: FARE.

Tema generico, di cui avremmo potuto discutere settantadue ore consecutive sulle varie sfaccettature del significato, su come applicare questo tema nella vita, nel servizio con i ragazzi, sull'impossibilità a volte di fare, sul non volere e chi più ne ha più ne metta.

Invece no. Ci siamo rimboccati le maniche e ognuno ha avuto un compito: ci siamo divisi in tre Pattuglie, una si occupava del cibo, di cucinare, di fare i turni per la sistemazione della cucina, una si occupava dell'Uscita di un giorno che abbiamo fatto, l'altra della Veglia con tema il tema dell'Uscita.

Tutto si è svolto all'insegna della praticità, però ho trovato che soprattutto l'Uscita sia stato un momento stimolante per tutti i Capi: sia per quelli che non svolgono più servizio attivo in Unità, perché è stato un modo per rivivere l'avventura, con tutte le esperienze e sensazioni che comporta; sia per i Capi (come me) che servizio attivo lo svolgono, ma sono sempre troppo impegnati a stare dall' "altra parte", quella non divertente, quella in cui sei solo "Capo", per ricordarsi che lo scoutismo è un GRANDE

GIOCO che ci insegna a vivere. Ma soprattutto perché in questo caso il FARE si è tradotto in gioco, un aspetto della nostra vita, personale e scautistica, lasciato in gran disparte. La giornata è stata molto semplice, a metà tra un'Uscita di Riparto e di Clan/Fuoco: una piccola camminata, meno di un paio d'ore, in cui però abbiamo creato guadi per un fiume, salito pezzetti scoscesi aiutandoci l'un l'altro; arrivati sul posto abbiamo montato i rifugi perché pioveva, costruito le spiritiere con le lattine per cucinare, misurato le altezze degli alberi e fatto un grande gioco con una sfida sui nodi. Credo che sia utile sottolineare l'importanza del gioco e di queste piccole attività tecniche per diversi motivi:

- innanzitutto ci riportano al livello dei ragazzi, ci fanno capire cosa provano loro, le difficoltà che trovano
- fanno in modo che non ci prendiamo troppo sul serio! Ricordiamoci che come diceva l'amico di B.-P. non siamo altro che "*cretini vestiti da bambini*", per cui correre nel fango non può che riportarci un po' di umiltà, di divertimento semplice, quello che tanti anni fa ci ha fatto innamorare di questa uniforme
- creano comunità e entusiasmo in maniera diversa... in fondo imparare facendo non è quello in cui crediamo?

Quindi se posso dare un consiglio, nelle vostre attività RS mettete sempre dei giochi, delle attività pratiche, la realizzazione di qualcosa, dei bans o canti, non limitiamoci a parlare di come li facciamo e di come dovrebbero essere fatti! Giochiamo e divertiamoci anche quando stiamo tra "grandi"!

Certo, non dobbiamo dimenticarci di fare una verifica o comunque un momento di confronto per concretizzare e prendere coscienza di quello che abbiamo appreso attraverso il gioco/attività tecnica/pratica; ad esempio anche noi l'ultima sera del campetto abbiamo fatto una lunga e intensa veglia sul "fare". La mia proposta è quella di fare in modo che questo sia appunto un momento di verifica di ciò che si è fatto, non che vada a sostituire interamente le nostre attività!

Coraggio!! Rimbocchiamoci le maniche per rendere il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato!

ATTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 14 giugno 2014, ha nominato:

- *Vice Commissario Generale Scout*: Marco Platania (Catania 1);
- *Capo Campo F.C. Branca Coccinelle (DCC):* Cristina Breda (Treviso 8);
- *Capo Cerchio:* Chiara Fabbro (Udine 1);
- *Capo Riparto Esploratori:* Stefano Faraone (Palermo 6), Giuseppe Pitti (Palermo 9); *Capo Clan:* Stefano Costantino (Nichelino 1)

Ha infine autorizzato la variazione nella denominazione del Gruppo Treviso 1 che passa da *Gaudium et Spes* a *Betania*.

CENTRO DI SIRITUALITÀ CARCERI

Il 19 giugno le principali associazioni scout presenti nella Diocesi di Padova (Scout d'Europa-FSE, Agesci e Associazione Veneta Scout Cattolici) hanno costituito, l'Associazione "Centro di Spiritualità Scout di Carceri". La nuova Associazione avrà sede nell'ex Abbazia camaldolese di Carceri (PD) che sta per essere restaurata e predisposta dalla Diocesi di Padova come centro di Spiritualità Scout. Lo scopo è quello di educare alla cura della spiritualità, all'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera e nella vita sacramentale, all'appartenenza alla comunità ecclesiale, alla celebrazione dell'Eucaristia, ad informare la vita a uno spirito di servizio, come espressione concreta della carità, ed evangelizzare e formare alla vita cristiana le giovani generazioni; a promuovere ed accogliere persone.

L'ex Abbazia camaldolese di Santa Maria delle Carceri a Carceri (PD)

SERVIZIO ALLA CONVOCAZIONE DEL RnS

Ha suscitato l'apprezzamento ed il ringraziamento dell'organizzazione l'ottimo servizio svolto domenica 1 giugno, allo stadio Olimpico di Roma, alla "37^ Convocazione di Rinnovamento nello Spirito", da alcune Scolte, Rover e Capi della nostra Associazione (appartenenti ai Gruppi Monte San Pietro 1, Passignano 1, Roma 25, Roma 53, Roma 65, Salerno 1, Terni1). Tra gli invitati era presente anche il nostro Presidente Giuseppe Losurdo. È stata per tutti una bella giornata di comunione con questi fratelli e con il Santo Padre. Rilanciamo volentieri la preghiera sui giovani che ha pronunciato Papa Francesco: *«Sarebbe triste che un giovane custodisca la sua gioventù in una cassaforte. Così questa gioventù diventa vecchia nel peggiore senso della parola, diventa uno straccio, non serve per niente. La gioventù è rischiarla, rischiarla bene, rischiarla con speranza; è per scommetterla su cose grandi. La gioventù è per gli altri, che gli altri conoscano il Signore. Non risparmiate per voi la vostra gioventù. Andate avanti».*

JAMBOREE ON THE AIR

Il 18 e 19 Ottobre 2014 si svolgerà, come ormai da 57 anni, il Jamboree On The Air (JOTA) , in questa occasione gli Scout e Guide (coccinelle, lupetti etc) di tutto il mondo, con l'aiuto dei Radioamatori e Scout-Radioamatori si "incontrano" per mezzo della Radio. Si tratta di un vero Jamboree, ma sulle onde radio. La Pattuglia Radio FSE del Lazio attiverà una postazione JOTA presso la base Brownsea di Soriano nel Cimino, proponendo una serie di attività e giochi cui possono partecipare Gruppi, Unità, Alte Sq. e singoli Rover e Scolte.

DALLA FONDAZIONE FALCONE

Dalla prof. Maria Falcone, presidente della "Fondazione Giovanni e Francesca Falcone" riceviamo e volentieri pubblichiamo: *Egregio Presidente Losurdo, all' indomani della commemorazioni per il ventiduesimo anniversario della Strage di Capaci, desidero rivolgere un sentito ringraziamento personale, unitamente a quello dell'intera Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, all'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa per il prezioso contributo. È stata una giornata straordinariamente commovente che anche quest'anno ha visto la vostra Associazione soggetto attivo e partecipe nel dare un segno tangibile ad una città che non rinnega la sua storia, ma che anzi ne fa tesoro valorizzando la memoria come strumento di educazione ed etica. La vostra partecipazione rappresenta un gesto di altissimo valore simbolico ed educativo, poiché le figure di Giovanni e Paolo e di tutte le altre vittime di mafia ricordate in questa data, sono espressione di valori talmente universali da restare a imperitura memoria, condivisibili al di là di qualsiasi schieramento ideologico, politico, sociale o religioso. In particolare il mio grazie va al Commissario del Distretto Palermo Ovest Riccardo Muratore, ai referenti delle piazze Giuseppe Pagano e Fabrizio Furia e a tutti i ragazzi che hanno collaborato per la realizzazione della giornata. Con viva cordialità. Prof. Maria Falcone - Palermo, 18 giugno 2014.*

La Nave della Legalità entra nel Porto di Palermo, ore 8:00, 23 maggio 2014

NOVITÀ IN LIBRERIA

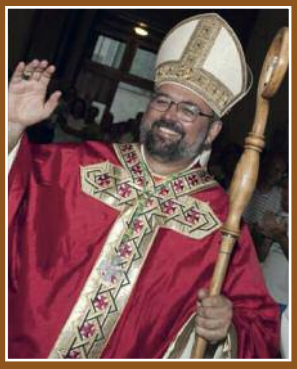
Parte la prevendita per il Volume "BADEN" Vita e pensiero di Mons. Andrea Ghetti; La vita e le riflessioni di Baden sono stati raccolti da Vittorio Cagnoni, già coautore del libro "Le Aquile Randagie" e grande amico del Sacerdote milanese. Crediamo che di Baden non serva aggiungere nulla ai Capi scout: migliaia di Rover, Scolte e Capi si sono abbeverati negli ultimi cinquant'anni ai suoi scritti, alle sue riflessioni, ed ora un volume unico ci permette di avere testi, catechesi, idee e meditazioni raccolti per tema, con un accuratissimo indice che permette di trovare agilmente i temi cercati. La presentazione è del Cardinale Dionigi Tettamanzi, che ha voluto salutare questa pubblicazione con una sua riflessione personale sul grande Assistente. Oltre 600 pagine, formato 17 x 24 cm. Il prezzo di copertina del volume sarà di 24,00 euro. Il volume è in prevendita per il mondo scout ad un prezzo stracciato: purchè si faccia l'ordine entro il prossimo 22 giugno 2014.

- Se si ordina una copia del libro, costa 15,00€ (spedizione inclusa);
- se si ordinano 5 copie del libro il costo è di 65,00€ (spedizione inclusa);
- se si ordinano 10 copie del libro il costo è di 115,00€ (spedizione inclusa).

Per prenotare si può inviare una email all'editore oppure chiamare il numero 0437.940184

NUOVO VESCOVO

Don Paolo Giulietti, dal 2001 al 2007 direttore del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile della CEI, è stato nominato da Papa Francesco vescovo titolare di Termini Imerese e ausiliario di Perugia. L'annuncio è stato dato dal cardinale di Perugia Gualtiero Bassetti. Don Paolo, che molti ricorderanno nostro ospite all'Assemblea Generale dei 2006, ha caratterizzato la sua missione anche per la vicinanza ai giovani. In CEI dal 2001 al 2007, ha curato l'organizzazione italiana delle Giornate mondiali della gioventù di Toronto (2002) e di Colonia (2005), nonchè il triennio dell'Agorà dei giovani. Attualmente è assistente spirituale della Confraternita di San Jacopo di Compostela in Perugia, presidente dell'Associazione "Hope", direttore dei programmi di Umbria Radio (emittente diocesana a diffusione regionale aderente al circuito nazionale InBlu) e membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù in Roma. Promotore dei pellegrinaggi a piedi e grande conoscitore degli itinerari percorsi da milioni di pellegrini ogni anno nel raggiungere le principali mete di spiritualità europee, è autore di alcune guide per pellegrini, tra le quali La Via di Francesco.



IL MASCI COMPIE 60 ANNI

Domenica 22 giugno si è svolto a Roma, presso la Domus Pacis, un incontro per celebrare il 60° anniversario della fondazione del MASCI, il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, avvenuta il 18 giugno 1954. All'evento ha partecipato anche il nostro Presidente Giuseppe Losurdo.

SOMMARIO

Editoriale
Venite et videte! 2

Nelle Sue mani
Mosè: il Capo che non vede i frutti
del "proprio" lavoro 5
La Sua presenza 8

Educare al maschile, educare al femminile
Elogio della differenza 10

Preparati a servire
"L'essenziale è invisibile agli occhi" 14

Giocare il gioco
Sussidi di Branca: istruzioni per l'uso 16
Trappole 18
Assisi: sarà un caso che...? 20
Capo Riparto: campa che ti passa! 22
Caro genitore, ti scrivo... anzi no, ti parlo! 24
Ho preso tutto? 26
Il/la Capo Gruppo e i genitori 28

Radici
Riscoprire il bastone scout 30

Lavori in corso
Convegno giuridico sullo scautismo 31
Novità in biblioteca 32

Regionando
Scegliere e vivere l'Amore 34
Una storia lunga novant'anni... e più! 38
Cari professori, vi spiego cos'è lo scautismo per me 40

Nello zaino
Biografie di educatori scout 42
Suggerimenti per "fare" lo scautismo
e non solo pensarlo! 44

Dall'Associazione
In Bacheca 46